



GISEC SPA

Modello Organizzativo ex d.lgs.231/01
Rev.03 del 10.10.2019

**Modello DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO
DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA**

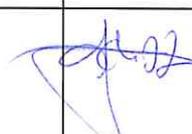
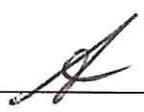
AI SENSI DEGLI ARTT. 6 -7 DEL D.LGS. 231/2001

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

INDICE

PREMESSA	4
PARTE GENERALE.....	6
1. GISEC S.P.A.: cenni storici e struttura	7
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO E NUOVI REATI PRESUPPOSTO	8
3. IL MODELLO.....	18
4. GLI ELEMENTI DEL MODELLO.....	19
4.1 Protocollo descrittivo del processo di mappatura delle aree a rischio e dei controlli	19
4.2 Principi di controllo	19
4.3 Protocollo per l'adozione e l'aggiornamento del Codice Etico.....	21
4.4 Il sistema di gestione delle risorse finanziarie	22
4.5 Il sistema sanzionatorio	22
4.6 L'Organismo Di Vigilanza	23
4.7 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di possibile illecito (Whistleblowing)	24
4.8 Piano di formazione e comunicazione	26
5. PROGRAMMAZIONE E SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' DELL'ODV	29
5.1. ANALISI DEI RISCHI	29
5.2. REPORTING.....	29
5.3. COMUNICAZIONE.....	29
5.4. SEGNALAZIONI UFFICIOSE.....	30
5.5. SEGNALAZIONI UFFICIALI.....	30
6. METODOLOGIA DI ANALISI DEI RISCHI	30
6.1 Criteri per La rilevazione del rischio	30
6.2 Mappatura dei rischi	31
6.3 Metodologia di valutazione	33
6.4 Valutazione del rischio	35
6.5 Determinazione della magnitudo	36
6.6 Determinazione del Rischio assoluto	51
6.7 Determinazione dell'esposizione	52
6.8 Determinazione del rischio attuale	54
6.9 Mitigazione del rischio e valutazione del rischio-residuo	55
6.10 Aggiornamento dell'analisi del rischio	56
PARTE SPECIALE.....	58
SCHEDA REATO N 1.....	59
SCHEDA REATO N 2	60
SCHEDA REATO N 3	61
SCHEDA REATO N 4	62
SCHEDA REATO N 5	64
SCHEDA REATO N 6	65
SCHEDA REATO N 7	66
SCHEDA REATO N 8	68
SCHEDA REATO N 9	69
SCHEDA REATO N 10.....	70
SCHEDA REATO N 11	71
SCHEDA REATO N 12	72
SCHEDA REATO N 13.....	73
SCHEDA REATO N 14.....	74
SCHEDA REATO N 15.....	75
SCHEDA REATO N 16.....	78
SCHEDA REATO N 17.....	78
SCHEDA REATO N 18.....	79

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

	UNITÀ ORGANIZZATIVA	Firma
Redatto	Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001	  
Approvato da	Consiglio di Amministrazione	  
Pubblicazione		

Revisione

Revisione	Data	Descrizione
00	16/01/2012	Prima Emissione
01	04/06/2013	Aggiornamento del modello alla luce del D.L.gs 109/2012 e delle Legge 190 del 2012
02	27/05/2016	Revisione generale e aggiornamento reati
03	10/10/2019	Aggiornamento ai nuovi reati presupposti

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

PREMESSA

Il decreto Legislativo 231/01 recante Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” introduce responsabilità diretta degli enti per alcuni reati commessi nell’interesse o a vantaggio degli stessi.

Il citato decreto ha subito nel corso degli anni molteplici modifiche che hanno riguardato l’integrazione nella disciplina di diverse tipologie di reati. In particolare nel corso del 2015 importanti modifiche sono state apportate a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di due distinte leggi, entrambe recanti modifiche e integrazioni a tale Decreto e in particolare all’elenco dei cosiddetti “reati- presupposto”, cioè dei reati atti a far scattare la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche.

La Legge 22 maggio 2015 n.68 recante Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente ha modificato e integrato l'articolo 25-undecies del decreto legislativo 8 giugno 2001 n.231 mentre la Legge n 69 del 27 Maggio 2015 ha introdotto “modifiche alle disposizioni sulla responsabilità amministrativa degli enti in relazione ai reati societari”.

Il presente documento costituisce revisione al Modello Di Organizzazione Gestione e Controllo, di seguito denominato Modello, al momento adottato dall’Azienda GISEC S.p.A.

L’oggetto di questa integrazione riguarda:

- ✚ La trattazione delle fattispecie di reato introdotte dalle nuove disposizioni legislative citate;
- ✚ La verifica e l’integrazione delle procedure aziendali esistenti.

Il Modello è articolato in due parti: una parte generale e una parte speciale.

Nella parte generale, oltre la descrizione della struttura organizzativa della GISEC-S.p.A., vengono descritti il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n.231 (e le successive modificazioni del decreto intercorse negli ultimi anni) e la metodologia di valutazione di rischio-reato.

Nella parte speciale vengono indicate le schede reato, le quali riportano l’applicabilità o meno dell’area reato, il contesto operativo rispetto al reato, gli eventuali protocolli di prevenzione e protezione applicati dall’Organizzazione.

In coerenza con la determinazione ANAC n. 8 del 17 Giugno 2015, il Piano Piano Triennale per la

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

Prevenzione della Corruzione ed il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità completano il modello.

Costituiscono, inoltre, parte integrante del Modello i seguenti Allegati e regolamenti:

- ✚ Allegato 1 – Catalogo degli Illeciti Amministrativi;
- ✚ Allegato 2- Mappatura dei reati e delle attività sensibili;
- ✚ Allegato 3 – Analisi dei rischi;
- ✚ Allegato 4- Elenco Flussi Informativi OdV;
- ✚ Allegato 5- Sistema Sanzionatorio;
- ✚ Allegato 6- Piano di Miglioramento;
- ✚ Allegato 7- Organigramma ed elenco delle Deleghe;
- ✚ Allegato 8 – Statuto dell'organismo di Vigilanza della Gisec S.p.A.;
- ✚ Allegato 9 – Codice Etico;

Inoltre, il presente Modello è completato dai seguenti documenti:

- Allegato 10 - Piano di Prevenzione Triennale della Corruzione;
- Allegato 11 - Programma Triennale della Trasparenza e l'Integrità.

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

PARTE GENERALE

Descrizione del modello

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

1. GISEC S.P.A.: CENNI STORICI E STRUTTURA

La GISEC S.p.A., è la società costituita ai sensi dell'articolo 20 della L.R. n. 4/2007, così come modificata dalla L.R. n. 4/2008, con l'obiettivo di gestire il ciclo integrato dei rifiuti nella provincia di Caserta. Socio Unico della GISEC è la Provincia di Caserta.

Alla GISEC S.p.A. sono assegnati tutti i compiti e le attività connesse alla gestione delle fasi di smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati, così come disciplinati dalla L. n. 26/2010 e, in particolare, anche quelli connessi alla gestione degli impianti esistenti di competenza della Provincia di Caserta già assegnati alla GISEC S.p.A. dal 1° Gennaio 2010 nonché quelli in via di conferimento e quelli connessi alla realizzazione degli impianti che la programmazione provinciale riterrà necessaria per il raggiungimento dell'autosufficienza provinciale nella gestione dei rifiuti solidi urbani. Il Decreto Presidenziale della Provincia di Caserta n. 65/2010 stabilisce il conferimento alla GISEC di tutti i compiti connessi alla gestione degli impianti esistenti nonché di quelli connessi alla realizzazione di alcuni degli impianti che la programmazione provinciale riterrà necessari per il raggiungimento dell'autosufficienza provinciale della gestione dei rifiuti solidi urbani.

Attualmente la GISEC è incaricata della gestione dell'impianto di tritovagliatura ed imballaggi rifiuti (S.T.I.R.) ubicato in Santa Maria Capua Vetere loc. Spartimento s.s.7 bis Aversa – Capua.

Inoltre all'interno della GISEC sono presenti i seguenti impianti:

- Gestione delle discariche dei rifiuti post mortem: la GISEC gestisce i siti affidati tramite Decreto Presidenziale della Provincia di Caserta n. 65/2010 che stabilisce il conferimento alla GISEC di tutti i compiti connessi alla gestione degli impianti esistenti nonché di quelli connessi alla realizzazione di alcuni degli impianti che la programmazione provinciale riterrà necessari per il raggiungimento dell'autosufficienza provinciale della gestione dei rifiuti solidi urbani. In particolare ad oggi la GISEC gestisce le discariche di Lo Uttaro (Caserta) e il Parco Saurino I e II comprensivo di ampliamento (Santa Maria La Fossa), Discarica di Maruzzella (San Tammaro), Discarica di Bortolotto (Castel Volturno)
- Gestione dei siti di stoccaggio delle balle di rifiuti prodotti durante il periodo emergenziale dei rifiuti nella Regione Campania: Siti di stoccaggio Ferrandelle, Villa Literno, (Località Lo Spesso), Santa Maria La Fossa (Località Pozzo Bianco), Capua (Località Brezza), Marcianise (Località Depuratore). Di questi siti di stoccaggio

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

solamente il sito di Ferrandelle è stato interamente evacuato e quindi in attesa di bonifica dello stesso

Tali siti, affidati alla GISEC S.p.A. nel mese di gennaio del 2014, sono i siti di stoccaggio delle balle dei rifiuti presenti nel nostro territorio creati dal 2001 al 2008 nel nostro territorio (come nel resto della Regione Campania) a causa della crisi dovuta all'inadeguata presenza sul territorio regionale di impianti di smaltimento dei rifiuti, autorizzati nella fase di emergenza quali siti di stoccaggio "provvisori".

La struttura organizzativa della GISEC S.p.A. viene descritta nell'Organigramma (Allegato 7).

In coerenza dei principi di controllo sopra esposti, la GISEC S.p.A. ha adottato, altresì, le "deleghe di funzioni penalistiche", quale strumento giuridico che consente di creare una ripartizione delle responsabilità, nel pieno rispetto dei requisiti essenziali di efficacia delle stesse deleghe elaborati dalla giurisprudenza penalistica.

Tale strumento trova la sua ratio nell'impossibilità per il Consiglio di Amministrazione di controllare, sovrintendere e presiedere personalmente a tutte le attività svolte nell'ambito della GISEC S.p.A., anche in considerazione dell'elevato tecnicismo di talune attività, assicurando il pieno rispetto delle norme esistenti nel nostro ordinamento giuridico. Un elenco dettagliato delle deleghe è contenuto nell'Allegato 7.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO E NUOVI REATI PRESUPPOSTO

In data 8 giugno 2001, con il Decreto Legislativo n. 231 (di seguito denominato il "Decreto"), entrato in vigore il 4 luglio 2001, il Legislatore ha recepito nel proprio ordinamento quanto stabilito nelle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche.

Il Decreto, recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti derivante dalla commissione di determinati reati, benché commessi materialmente da persone fisiche.

Ai sensi dell'art. 5 del Decreto, la responsabilità viene attribuita all'ente qualora i reati siano commessi nel suo interesse o vantaggio:

- a) da persona fisica che rivesta funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione, anche di una unità organizzativa dell'ente dotata di autonomia finanziaria e funzionale;
- b) da persone che esercitino, anche in via di fatto, la gestione o il controllo dell'ente stesso;
- c) da soggetto sottoposto alla direzione o vigilanza di chi gestisce o controlla l'ente.

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

Nelle ipotesi in cui il reato sia stato commesso da soggetti in posizione apicale (sono considerati tali i soggetti specificati nelle lettere a e b del presente paragrafo), la responsabilità dell'ente è espressamente esclusa qualora questo ultimo dimostri che il reato è stato posto in essere eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi e non vi sia stato omesso o insufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza (qui di seguito denominato "OdV"), all'uopo incaricato di vigilare sul corretto funzionamento e sulla effettiva osservanza del modello stesso.

I modelli di organizzazione e gestione devono rispondere alle seguenti esigenze dell'art. 6 del Decreto:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- e) Introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Qualora il reato sia stato realizzato da un soggetto in posizione subordinata l'ente sarà responsabile ove la commissione del reato sia stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza.

Diversamente, la responsabilità è espressamente esclusa laddove l'ente abbia adottato, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.

La responsabilità dell'ente non scaturisce dalla commissione da parte dei soggetti appena individuati di qualsivoglia fattispecie criminosa, ma è circoscritta alle ipotesi di reato previste originariamente dal Decreto e dalle successive modifiche.

In particolare, agli artt. 24 e 25 del Decreto Legislativo 231 del 2001 sono individuati i reati presupposto, cioè i reati per i quali è prevista la sanzionabilità dell'Ente ai sensi del decreto. L'elenco dei reati presupposto dalla data di approvazione del D.Lgs 231/2001 è stato più volte

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

soggetto ad alcune revisioni e integrazioni nel corso degli anni.

Nel corso del 2015 il Decreto Legislativo 231 ha subito delle modifiche dovute all'ampliamento dei reati soggetti a responsabilità amministrativa dell'ente:

- ✚ Il 29 maggio 2015 è entrata in vigore la Legge n. 68 del 22 maggio del 2015, (da evidenziare come la legge non abbia previsto un regime transitorio quindi è entrata subito in vigore) la quale amplia i reati presupposti in materia di ambiente per la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche prevista dal D.Lgs. 231/2001. La modifica ha integrato il Testo Unico Ambientale (D.l.gs 152/2006) con un'intera sezione dedicata alla disciplina sanzionatoria in materia di ambiente, introducendo una serie di reati contro l'ambiente;
- ✚ In data 14 giugno 2015 è entrata in vigore la Legge 69 del 27 maggio 2015 recante all'articolo 12 "modifiche alle disposizioni sulla responsabilità amministrativa degli enti in relazione ai reati societari" che ha modificato sia le sanzioni che la disciplina dei reati in materia di false comunicazioni sociali.

Al fine di meglio comprendere la portata della nuova norma, si rende necessario procedere ad una rapida disamina delle modifiche introdotte dalla Legge n. 68/2015 recante "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente" alla disciplina vigente in materia di D.l.gs 231/2001.

Come già detto la nuova normativa modifica il Testo Unico Ambientale (D.Lgs.152/2006), modificando gli artt. 257 e 260 in materia di rifiuti e prevedendo una sezione, nella parte sesta che introduce la "Disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali in materia di tutela ambientale"; infine la legge introduce all'interno del Codice Penale una serie di reati ambientali (Titolo VI-bis intitolato "Dei delitti contro l'ambiente"), buona parte previsti come reato-presupposto quindi atti a far scattare la responsabilità amministrativa dell'impresa, modificando l'articolo 25-undecies c.1 del D.Lgs. 231/01.

I reati ambientali che ampliano la fattispecie dei reati ambientali presupposto previsti dal D.l.gs 91/2008 sono (va ricordato che vi sono anche altri reati previsti dalla Legge ma che non sono reati presupposto, che implicano come la punibilità personale per chi compie il reato):

- **Inquinamento ambientale** (art. 452-bis codice penale; art. 25-undecies c.1 lett.a) D.Lgs.231/01) che stabilisce che "commette tale reato (delitto) chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili: delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; di un ecosistema,

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna. Il reato prevede un'aggravante per la persona fisica nel caso in cui l'inquinamento sia prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette”;

- **Disastro ambientale** (art. 452-quater del codice penale; art. 25-undecies c.1 lett.b) D.Lgs.231/01) che stabilisce che “commette tale reato (delitto) chiunque, fuori dai casi previsti dall'articolo 434 c.p., abusivamente cagiona un disastro ambientale. Costituiscono disastro ambientale alternativamente: l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema; l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali; l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo”;
- **Delitti colposi contro l'ambiente** (art.452-quinquies del codice penale; art. 25-undecies c.1 lett.c) D.Lgs.231/01) prevede che se taluno dei fatti di cui ai reati di “inquinamento ambientale” e “disastro ambientale” (rispettivamente artt.452-bis e 452-quater c.p.) è commesso per colpa, le pene per le persone fisiche sono diminuite. Se dalla commissione dei fatti indicati sopra deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale, le pene sono ulteriormente diminuite;
- **Delitti associativi aggravati** (art.452-octies del codice penale; art. 25-undecies c.1 lett.d) D.Lgs.231/01);
- **Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività** (art.452-sexies del codice penale; art.25-undecies c.1 lett.e) D.Lgs.231/01) : il reato punisce “chiunque abusivamente cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività. La norma prevede alcune fattispecie aggravate.

Le sanzioni previste dai suddetti reati vanno da un minimo di 200 quote fino ad un massimo di 1000 quote e le sanzioni interdittive ex articolo 9 del D.l.gs 231/2001.

L'aggiornamento riguarda anche la nuova fattispecie di reato in materia di reati societari infatti la Legge n. 69 del 27 maggio 2015 ("Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio"), in vigore dal 14 giugno

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

2015, introduce delle modifiche ai reati previsti in materia di false comunicazioni sociali. A tal proposito le modifiche hanno riguardato:

- Modifiche al reato di false comunicazioni sociali con chiarimento anche del concetto di vantaggio dell'ente;
- Introduzione del reato di false comunicazioni sociali con fatti di lieve entità;

Introduzione del reato di false comunicazioni sociali delle società quotate.

Nel corso del 2018 e del 2019 sono state apportate modifiche a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del D.l.gs 21/2018 (pubblicato in G.U. in data 22/03/2018 e in vigore dal 06/04/2018) che ha portato delle modifiche all'elenco dei cosiddetti "reati- presupposto", cioè dei reati atti a far scattare la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche.

In particolare sono state apportate le seguenti modifiche:

- ✚ Il 16 maggio del 2019 è stata pubblicata la Legge 3 maggio 2019 n. 39, recante la "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulle manipolazioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014". Il provvedimento estende la responsabilità degli enti ai reati di frode in competizioni sportive e di esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommesse. È stato, quindi, introdotto nel D.Lgs. 231/2001 l'art. 25 quaterdecies, a tenore del quale: "1. In relazione alla commissione dei reati di cui agli articoli 1 e 4 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie: Per i delitti, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote; Per le contravvenzioni, la sanzione pecuniaria fino a duecentosessanta quote. 2. Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 1, lettera a), del presente articolo, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'art. 9, comma 2, per una durata non inferiore a un anno".

Nello specifico, il delitto di frode sportiva (art. 1 L. 401/1989) incrimina "chiunque offre o promette denaro o altre utilità o vantaggio a taluno dei partecipanti ad una competizione sportiva organizzata dalle federazioni riconosciute, al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, ovvero compie altri atti fraudolenti volti al medesimo scopo" nonché "il partecipante alla competizione che accetta il denaro o altra utilità o vantaggio, o ne accoglie la promessa".

L'art. 4 dello stesso articolato normativo contempla, invece, diverse fattispecie



connesse all'esercizio, organizzazione, vendita di attività di giochi e scommesse in violazione di autorizzazioni o concessioni amministrative.

- ✚ Il 16 gennaio 2019 è stata pubblicata sulla G.U. n. 13 la Legge 9 gennaio 2019, n. 3, che ha modificato il testo relativamente ai reati presupposto in materia di anticorruzione ed ha inserito nel catalogo dei reati presupposto il delitto di "Traffico di influenze illecite" cui all'art. 346-bis, c.p. La Legge n.3/2019, meglio conosciuta come Legge "spazzacorrotti", contenente misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione nonché in materia di prescrizione del reato e di trasparenza dei partiti
- ✚ Il decreto abroga l'art 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654 (che era stato introdotto dall'art 25-terdecies del d.lg. 231/2001 nel corso del 2017) e ne sposta il testo nell'art 604-bis c.p. (Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa).
- ✚ Il decreto abroga l'art 260 del Codice Ambiente (richiamato dall'art 25-undecies del d.lg. 231) e ne sposta il testo nell'art 452-quaterdecies c.p. (Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti): con questo decreto il legislatore ha di fatto solamente traslato l'articolo 260 del Testo Unico Ambientale nel nuovo art. 452-quaterdecies del codice penale (art. 3 del nuovo decreto). Questo significa che il reato di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, la cui fattispecie rimane, di fatto, sempre la stessa, non sarà più punito ai sensi dell'art. 260 del TUA, bensì ai sensi dell'art. 452-quaterdecies del codice penale.
- ✚ Il decreto aggiunge due commi all'art 601 c.p., che è reato-presupposto 231. In particolare si prevede che *"la pena per il comandante o l'ufficiale della nave nazionale o straniera, che commette alcuno dei fatti previsti dal primo o dal secondo comma o vi concorre, e' aumentata fino a un terzo"* e che *"Il componente dell'equipaggio di nave nazionale o straniera destinata, prima della partenza o in corso di navigazione, alla tratta è punito, ancorchè non sia stato compiuto alcun fatto previsto dal primo o dal secondo comma o di commercio di schiavi, con la reclusione da tre a dieci anni"*.

Oltre alle modifiche apportate nel corso dell'anno in corso, vi sono state altre modifiche all'elenco dei reati presupposto intervenute nel corso degli ultimi due anni e quindi successivamente all'approvazione della precedente revisione.

- ✚ In data 27 luglio 2016 entra in vigore il D.l.gs n.125/2016- Attuazione della direttiva



2014/62/UE sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione e che sostituisce la decisione quadro 2000/383/GA.

Le modifiche apportate riguardano gli articoli del Codice Penale relativi ai delitti di falsità in monete, carte di pubblico credito e valori di bollo, di cui all'art. 25-bis del D. Lgs. 231 (Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento).

Il Decreto: ha aggiunto gli ultimi due commi all'art. 453 c.p. (Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate), estendendo la responsabilità penale al caso di indebita fabbricazione di quantitativi di monete in eccesso, da parte di chi sia autorizzato alla produzione delle medesime ma abusi degli strumenti o dei materiali nella sua disponibilità ed ha modificato il testo dell'art. 461 c.p. (Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata), inserendo espressamente i dati nel novero degli strumenti destinati alla falsificazione. Viene anche precisato che il reato sussiste anche nel momento in cui tali strumenti non abbiano nella falsificazione la propria destinazione esclusiva.

La Legge 29 ottobre 2016, n. 199, entrata in vigore il 4.11.2016, ha modificato il testo dell'art. 603-bis c.p. concernente il reato di "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro" introdotto per la prima volta con il D.L. 138/2011, convertito con modificazioni dalla L. 148/2011.

Rispetto alla normativa in vigore sino a quella data, l'intervento del legislatore è stato indirizzato a punire la condotta di chi svolgesse "un'attività organizzata di intermediazione, reclutando manodopera o organizzandone l'attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento, mediante violenza, minaccia o intimidazione, approfittando dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori".

La fattispecie rispetto al precedente testo di legge risulta ampliata, andando a colpire non solo l'attività di reclutamento della forza lavoro ma chi di quella forza lavoro se ne avvantaggia in quanto "utilizza, assume o impiega manodopera, anche mediante l'attività di intermediazione svolta di chi recluta, sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno".

Per quanto attinente il D.lgs 231/2001 l'art. 6 della L. 199/2016, introduce il reato di cui



Livello Documento: Modello

Codice Doc

MOGC

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Revisione

03

all'art. 603-bis c.p. in seno all'art. 25-quinquies, co. 1, lett. a) D.Lgs. 231/01, prevedendo per l'ente le seguenti sanzioni: a) sanzione pecuniaria da 400 a 1000 quote; b) sanzioni interdittive di cui all'art. 9, co. 2 D.Lgs. 231/01, senza esclusioni, per una durata non inferiore ad un anno; c) interdizione definitiva dall'attività, se l'ente o una sua unità organizzativa sono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione del reato.

✚ È stata pubblicata il 20 novembre del 2017, la Legge Europea numero 117/2017 che, con lo scopo di adeguare il nostro ordinamento a quello comunitario, introduce, tra l'altro, nuovi reati presupposto della responsabilità amministrativa degli Enti.

I reati previsti sono quelli contemplati dall'art. 3, comma 3-bis della legge 13 ottobre 1975, n. 654, che prevede che *"si applica la pena della reclusione da due a sei anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, si fondano in tutto o in parte sulla negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232"*. Come già detto tale reato ha subito ulteriori modifiche nel corso del 2018.

Quindi, l'elenco dei reati presupposto del D.Lgs. n. 231/2001 è stato ampliato con l'inserimento dell'art. 25-terdecies intitolato "Razzismo e xenofobia", che prevede:

1. In relazione alla commissione dei delitti di cui all'articolo 3, comma 3 bis, della legge 13 ottobre 1975, n. 654 (richiamo da intendersi riferito all'articolo 604-bis del codice penale ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 1° marzo 2018 n. 21), si applica all'ente la sanzione pecuniaria da duecento a ottocento quote. 2. Nei casi di condanna per i delitti di cui al comma 1 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a un anno. 3. Se l'ente o una sua unità organizzativa è stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei delitti indicati nel comma 1, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3.

✚ - In data 14 aprile 2017 entra in vigore il D.l.gs n.38/2017 che all'articolo 6 inserisce tra i reati presupposti l'articolo 2635 bis del codice civile (Istigazione alla corruzione tra privati) in particolare la lettera s -bis del articolo 25-ter, comma 1, del decreto

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

legislativo 8 giugno 2001, n. 231 è modificato nel seguente modo *per il delitto di corruzione tra privati, nei casi previsti dal terzo comma dell'articolo 2635 del codice civile, la sanzione pecuniaria da quattrocento a seicento quote e, nei casi di istigazione di cui al primo comma dell'articolo 2635-bis del codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a quattrocento quote. Si applicano altresì le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2*

✚ *Il Dlgs 161 del 2017 intruce all'art. 30, co. 4 l'introduzione di nuovi delitti previsti all'art. 12 del D.lgs. 286/1998 riguardanti il procurato ingresso illecito ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, all'interno dell'art. 25 duodecies del D.Lgs. 231/01 con l'applicazione delle relative sanzioni pecuniarie ed interdittive.*

Inoltre con l'approvazione del DDL Whistleblowing il Modello affinché sia esimente deve essere oltre quanto già previsto in precedenza corredato di un sistema di whistleblowing.

Infatti il DDL ha dunque sancito l'allargamento della platea di soggetti obbligati a dotarsi di un sistema di whistleblowing inserendo dopo il comma 2 dell'art. 6 del D.lgs 231/01, i commi 2-bis, 2-ter e 2-quater, dovranno da ora prevedere tra l'altro:

- uno o più canali che consentano a coloro che a qualsiasi titolo rappresentino o dirigano l'ente di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;
- almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;

misure idonee a tutelare l'identità del segnalante e a mantenere la riservatezza dell'informazione in ogni contesto successivo alla segnalazione, nei limiti in cui l'anonimato e la riservatezza siano opponibili per legge.

L'elenco dei reati previsti dal Decreto è allegato al presente Modello (Allegato n.2 – Catalogo degli Illeciti Amministrativi e dei reati presupposto della responsabilità degli enti). Occorre, precisare che, a prescindere dall'eventuale Responsabilità Amministrativa dell'ente, chiunque commetta uno dei reati sopra indicati sarà, comunque, perseguibile per la condotta illecita

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

che ha posto in essere.

L'articolo 9 comma 1 del Decreto individua le sanzioni che possono essere comminate all'ente per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato, ovvero:

- 1) la sanzione pecuniaria;
- 2) le sanzioni interdittive;
- 3) la confisca;
- 4) la pubblicazione della sentenza.

In particolare, le "sanzioni interdittive" previste sono:

- 1) l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- 2) la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- 3) il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- 4) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- 5) il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Nella predisposizione del presente Modello, Gisec S.p.A. oltre ad osservare le prescrizioni indicate dal Decreto, ha stabilito di seguire i principi espressi nelle Linee Guida disposte da Confindustria, aggiornate al 31 marzo 2008;

Dette linee (di seguito "Linee Guida") rappresentano un autorevole parametro di riferimento in tema di predisposizione di modelli di organizzazione e gestione. GISEC S.P.A., pertanto, nella predisposizione del presente Modello ha stabilito di prendere in considerazione anche le indicazioni contenute in dette Linee Guida.

Gli aspetti salienti delle Linee Guida sopra menzionate sono qui di seguito brevemente illustrati:

- 1) l'identificazione dei rischi, ossia l'analisi del contesto aziendale per evidenziare in quale area settore di attività e secondo quali modalità potrebbero verificarsi eventi pregiudizievoli agli obiettivi perseguiti dal d.lgs. 231/01;
- 2) la progettazione del sistema di controllo ovvero di protocolli finalizzati a programmare sia la formazione che l'attuazione delle decisioni dell'ente, in relazione ai reati da prevenire.

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

3) Proprio in funzione della realizzazione di tali obiettivi, è stato previsto dalle sopra citate Linee Guida un sistema di controllo le cui componenti di maggior rilievo sono:

- a. Codice Etico;
- b. sistema organizzativo chiaro e formalizzato, con attribuzione di responsabilità, linee di dipendenza gerarchica, descrizione dei compiti e specifica previsione dei principi di controllo adottati;
- c. procedure manuali ed informatiche tali da regolamentare lo svolgimento delle attività prevedendo gli opportuni punti di controllo;
- d. poteri autorizzativi e di firma, con puntuale indicazione dei limiti di approvazione delle spese;
- e. sistema di controllo di gestione in grado di segnalare tempestivamente situazioni di particolare criticità;
- f. comunicazione al personale e programma di formazione.

4) individuazione di un Organismo di controllo (l'OdV) interno all'impresa con il compito di vigilare sull'efficacia, adeguatezza ed applicazione del modello;

l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

3. IL MODELLO

L'organizzazione ha stabilito di adottare il presente Modello con lo scopo di:

- a) promuovere e valorizzare in misura ancora maggiore una cultura etica al proprio interno, in un'ottica di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari;
- b) introdurre un meccanismo che consenta di istituire un processo permanente di analisi delle attività aziendali, volto ad individuare le aree nel cui ambito possano astrattamente configurarsi i reati indicati dal Decreto;
- c) introdurre principi di controllo a cui il sistema organizzativo debba conformarsi così da poter prevenire nel concreto il rischio di commissione dei reati indicati dal Decreto nelle specifiche attività emerse a seguito dell'attività di analisi delle aree sensibili;
- d) introdurre un Sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto dei suddetti principi di controllo ed, in particolare, delle misure indicate nel presente Modello;
- e) istituire un OdV con il compito di vigilare sul corretto funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne il suo aggiornamento.

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

f) Concorrere all’attuazione del Piano Anticorruzione e trasparenza.

4. GLI ELEMENTI DEL MODELLO

4.1 PROTOCOLLO DESCRITTIVO DEL PROCESSO DI MAPPATURA DELLE AREE A RISCHIO E DEI CONTROLLI

L’art. 6, comma 2°, lett. a), del Decreto dispone che il Modello preveda un meccanismo volto ad “individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati”.

L’individuazione degli ambiti in cui possono astrattamente essere commessi i reati implica una valutazione dettagliata di tutti i processi aziendali volta a verificarne l’astratta configurabilità delle fattispecie di reato previste dal Decreto e l’idoneità degli elementi di controllo esistenti a prevenirne la commissione. Da quest’analisi scaturisce l’Allegato 2 al presente Modello “Mappatura dei reati e delle attività sensibili” che individua rispetto all’Allegato 1 “Catalogo degli Illeciti” (anch’esso allegato al presente Modello che elenca tutti i reati presupposto previsti dal D.l.gs 231/2001), le attività sensibili alla commissione del reato previsti.

Alla mappatura segue la valutazione dell’impatto/probabilità di ciascuna fattispecie di reato.

In seguito, i risultati emersi dall’iniziale attività di mappatura dei rischi e dei relativi controlli, dovranno essere aggiornati, anche su segnalazione dell’OdV, ogni qualvolta intervengano importanti modifiche legislative o incorrano modifiche sostanziali nella struttura organizzativa della GISEC S.p.A. o qualora si accerti un’insufficiente mappatura anche a seguito di accertate violazioni del Modello.

4.2 PRINCIPI DI CONTROLLO

GISEC S.p.A., con il presente Modello, intende dare avvio al processo di aggiornamento del nuovo sistema dei controlli incentrato sui principi di seguito rappresentati, così come peraltro richiesto dalle Linee Guida.

Nell’ambito di ciascuna attività a rischio individuata, GISEC S.p.A. ha predisposto specifici protocolli operativi volti ad individuare le prassi operative per la prevenzione dei reati ed i sistemi di monitoraggio presenti in azienda.

Il grado di controllo che GISEC S.p.A deciderà di attuare per ciascuna attività a rischio è in funzione, oltre che di una valutazione in termini di costi-benefici, della soglia di rischio ritenuta accettabile dal management della GISEC S.p.A per quella determinata attività.

I principi di controllo che dovranno essere assicurati in tutte le attività a rischio emerse dalla mappatura sono i seguenti:

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

- ✚ Garantire integrità ed etica nello svolgimento dell'attività, tramite la previsione di opportune regole di comportamento volte a disciplinare ogni specifica attività considerata a rischio (es.: rapporti con la P.A.);
- ✚ Definire formalmente i compiti, le responsabilità di ciascuna funzione aziendale coinvolta nelle attività a rischio;
- ✚ Attribuire le responsabilità decisionali in modo commisurato al grado di responsabilità ed autorità conferito;
- ✚ Definire, assegnare e comunicare correttamente i poteri autorizzativi e di firma, provvedendo, quando richiesto, ad una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese in modo tale che a nessun soggetto siano attribuiti poteri discrezionali illimitati;
- ✚ Garantire il principio di separazione dei ruoli nella gestione dei processi, provvedendo ad assegnare a soggetti diversi le fasi cruciali di cui si compone il processo ed, in particolare, quella dell'autorizzazione, dell'esecuzione e del controllo;
- ✚ Garantire il principio di rotazione nell'assegnazione dei ruoli/incarichi;
- ✚ Regolamentare l'attività a rischio, ad esempio tramite apposite procedure, prevedendo gli opportuni punti di controllo (verifiche, riconciliazioni, quadrature, flussi informativi, ecc.);
- ✚ Assicurare la verificabilità, la documentabilità, la coerenza e la congruità di ogni operazione o transazione. A tal fine, deve essere garantita la tracciabilità dell'attività attraverso un adeguato supporto documentale su cui si possa procedere in ogni momento all'effettuazione di controlli. E' opportuno, dunque, che per ogni operazione si possa facilmente individuare chi ha autorizzato l'operazione, chi l'abbia materialmente effettuata, chi abbia provveduto alla sua registrazione e chi abbia effettuato un controllo sulla stessa. La tracciabilità delle operazioni è assicurata con un livello maggiore di certezza dall'utilizzo di sistemi informatici in grado di gestire l'operazione consentendo il rispetto dei requisiti sopra descritti;
- ✚ Assicurare la documentabilità dei controlli effettuati. A tal fine le procedure con cui vengono attuati i controlli devono garantire la possibilità di ripercorrere le attività di controllo effettuate, in modo tale da consentire la valutazione circa la coerenza delle metodologie adottate (self assessment, indagini a campione, ecc.), e la correttezza dei risultati emersi (es.: report degli audit);
- ✚ Garantire la presenza di appositi meccanismi di reporting che consentano la sistematica

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

rendicontazione da parte del personale chiamato ad effettuare l'attività a rischio (report scritti, relazioni, ecc.);

- ✚ Prevedere momenti di controllo e monitoraggio sulla correttezza dell'attività svolta dalle singole funzioni nell'ambito del processo considerato (rispetto delle regole, corretto utilizzo dei poteri di firma e di spesa, ecc.).

I precetti sopra descritti devono essere rispettati, oltre che nei processi individuati come sensibili nella mappatura allegata al presente Modello, in tutti i processi aziendali.

4.3 PROTOCOLLO PER L'ADOZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEL CODICE ETICO

L'adozione di principi etici rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di cui al D.Lgs 231/01 rappresenta un obiettivo del presente Modello. In tale ottica, l'adozione di un Codice Etico (Allegato 9) quale utile strumento di governance costituisce un elemento essenziale del sistema di controllo preventivo. Il Codice Etico, infatti, mira a raccomandare, promuovere o vietare determinati comportamenti cui possono essere collegate sanzioni proporzionate alla gravità delle eventuali infrazioni commesse.

GISEC S.p.A in ottemperanza ai criteri di buona governance ed ai dettami del Decreto, ha adottato un Codice Etico nell'ottica di garantire il rispetto di determinati standards di comportamento individuati anche con lo specifico scopo di prevenire i reati previsti dal Decreto nelle attività espletate dalla Società.

Il Codice Etico di GISEC S.p.A., costituisce un insieme di regole di comportamento, vincolanti per tutti i destinatari, la cui violazione comporta l'applicazione delle misure sanzionatorie previste dal Sistema disciplinare del presente Modello.

Il Codice Etico, allegato al presente Modello, è rivolto a tutti i soggetti legati direttamente da un rapporto di lavoro con GISEC S.p.A., nei cui confronti la Società stessa esige il rispetto dei precetti etici in esso contenuti. Detto Codice si estende anche ad amministratori, sindaci, consulenti, collaboratori, agenti, procuratori e terzi che possono svolgere attività per conto di GISEC S.p.A.

Il Codice Etico è, pertanto, direttamente applicabile anche a quei soggetti nei cui confronti il rispetto dei principi etici può essere contrattualmente pattuito.

L'Organismo di Vigilanza è deputato al controllo circa il funzionamento del Codice Etico, rispetto alle attività specifiche di GISEC S.p.A., provvedendo a comunicare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione, per il dovuto seguito, ogni eventuale incoerenza o necessità di

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

aggiornamento.

La funzione di vigilanza rispetto alla corretta applicazione delle regole previste dal Codice Etico vige sui dirigenti di settore, che non solo devono monitorare costantemente la concreta applicazione delle regole dettate dal Codice Etico ma devono anche segnalare tempestivamente eventuali violazioni dello stesso.

Ne consegue che l'Organismo di Vigilanza nel caso riscontri carenze o criticità deve ricercarne le cause e proporre al Consiglio di Amministrazione le conseguenti azione volte a ripristinare un adeguato livello di prevenzione.

Il Codice Etico ha lo scopo di introdurre nell'ambito delle attività di GISEC S.p.A. principi e regole di condotta volte alla prevenzione dei reati previsti dal Dlgs n. 231/2001 e, pertanto, nel caso in cui una delle disposizioni del Codice Etico dovesse entrare in conflitto con disposizioni previste nei regolamenti interni o nelle procedure, prevarrà quanto stabilito dal Codice Etico.

4.4 IL SISTEMA DI GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

L'art. 6, comma 2°, lett. c) del Decreto dispone che i modelli prevedano "modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati". La disposizione trova la sua ratio nella constatazione che la maggior parte dei reati di cui al Decreto possono essere realizzate tramite le risorse finanziarie delle società (es.: costituzione di fondi extra-contabili per la realizzazione di atti di corruzione).

Le Linee Guida raccomandano l'adozione di meccanismi di procedimentalizzazione delle decisioni che, rendendo documentate e verificabili le varie fasi del processo decisionale, impediscano la gestione impropria delle risorse finanziarie dell'ente.

Tali procedure costituiscono parte integrante del presente Modello e la violazione fraudolenta delle regole in esse previste costituisce motivo per l'applicazione del sistema disciplinare del Modello.

Sulle attività sopra richiamate dovrà essere esercitato il controllo da parte di tutte le funzioni coinvolte nei processi di gestione delle risorse finanziarie, in nome del principio di responsabilizzazione delle funzioni stesse, e degli organi/funzioni di controllo di GISEC S.p.A. ed, in particolare ai fini del Decreto, da parte dell'OdV il quale dovrà dare contezza nelle comunicazioni periodiche al Consiglio di Amministrazione.

4.5 IL SISTEMA SANZIONATORIO

L'effettiva operatività del Modello è garantita da un adeguato Sistema Sanzionatorio che

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

sanzioni il mancato rispetto e la violazione delle norme contenute nel Modello stesso e dei suoi elementi costitutivi. Simili violazioni devono essere sanzionate in via disciplinare, a prescindere dall'eventuale instaurazione di un giudizio penale, in quanto configurano violazione dei doveri di diligenza e fedeltà del lavoratore e nei casi più gravi, lesione del rapporto di fiducia instaurato con il dipendente.

Il sistema sanzionatorio è autonomo rispetto agli illeciti di carattere penalistico e non è sostitutivo di quanto già stabilito dalla normativa che regola il rapporto di lavoro, dallo Statuto dei Lavoratori (L.300/1970) e dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicabile ai dipendenti di GISEC S.p.A.

Il Sistema sanzionatorio è volto a sanzionare i comportamenti non conformi posti in essere sia da parte dei dipendenti di GISEC S.p.A. – dirigenti e non – sia da parte di amministratori e sindaci, nonché da parte di fornitori, collaboratori esterni e consulenti.

Il Sistema Sanzionatorio è allegato al presente Modello e ne costituisce parte integrante (allegato 5 al Modello).

4.6 L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Il d.lgs. n. 231/2001 all'art. 6 comma 1, lett. b) prevede, tra i presupposti indispensabili per l'esonero della responsabilità conseguente alla commissione dei reati da questo indicati, la prova dell'istituzione di un Organismo interno all'Ente - c.d. Organismo di vigilanza dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento.

L'attività di vigilanza sul funzionamento del Modello consiste nella verifica che i protocolli in esso contenuti siano effettivamente adottati e che il modello sia in concreto funzionante.

Tale verifica si attua mediante controlli sulla corretta attività di GISEC Spa, volti ad accertare eventuali comportamenti difformi rispetto a quanto previsto dai detti protocolli e procedure; nel caso siano riscontrati comportamenti non conformi, l'Organismo deve individuare ed indicare all'organo dirigente le azioni correttive e, se del caso, proporre l'avvio del procedimento disciplinare nei confronti del responsabile.

Inoltre l'attività di "aggiornamento del modello" si concretizza in un'azione propositiva e non già in un intervento diretto di implementazione o modifica, poiché ciò rientra nella competenza esclusiva dell'organo dirigente.

L'organismo di Vigilanza deve invece porre in essere, sotto questo profilo, un'attività di

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

controllo del permanere nel tempo della capacità del modello di prevenire la commissione di uno dei reati previsti dal D.lgs 231.

Requisiti dell'Organismo di Vigilanza: I requisiti dell'OdV sono definiti dal Consiglio di Amministrazione come previsto dall'Allegato 8 “Statuto dell'organismo di Vigilanza”

Nomina, revoca e durata dell'incarico: I componenti dell'OdV sono nominati dall'Assemblea dei Soci sentito il parere del C.d.A. come previsto dall'All. 8 “Statuto dell'organismo di Vigilanza”.

4.7 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI POSSIBILE ILLECITO (WHISTLEBLOWING)

Come detto in precedenza il modello Organizzativo dopo l'approvazione del DDL Whistleblowing, deve inserire all'interno del proprio sistema di gestione della responsabilità amministrativa, una tutela per chi voglia segnalare situazioni di possibile reato.

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro può contattare direttamente l'Organismo di Vigilanza o inviare la segnalazione alla casella di posta elettronica dello stesso o anche in forma cartacea anonima attraverso gli strumenti indicati all'interno di apposita procedura.

Fermo restando le necessarie garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato, le segnalazioni verranno trattate con la necessaria riservatezza e con la cura di mantenere l'anonimato del segnalante.

Al denunciante sono inoltre garantite le forme di tutela della propria privacy previste dalla Normativa. Infatti, l'identità dei dipendenti e collaboratori che segnalano episodi di Illegittimità non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dalla Società rispetto ad ogni forma di mobbing aziendale.

Non esiste una lista tassativa di reati o irregolarità che possono costituire oggetto di segnalazioni. Sono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano comportamenti, rischi, reati o irregolarità, consumati o tentati, a danno dell'interesse pubblico. In particolare la segnalazione può riguardare azioni e/o omissioni, commesse o tentate:

- a) penalmente rilevanti;
- b) poste in essere in violazione del codice etico, del modello organizzativo ex D. lgs. 231/2011 o di altre disposizioni aziendali sanzionabili in via disciplinare;
- c) suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'Azienda o a terzi;
- d) suscettibili di arrecare un pregiudizio all'immagine dell'Azienda;

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

- e) suscettibili di arrecare un danno alla salute o sicurezza dei dipendenti o di arrecare un danno all'ambiente;
- f) pregiudizio agli utenti o ai dipendenti o ad altri soggetti che svolgono la loro attività presso l'Azienda.

La segnalazione non riguarda doglianze di carattere personale del segnalante o rivendicazioni/istanze che rientrano nella disciplina del rapporto di lavoro

Il segnalante deve fornire tutti gli elementi utili a consentire alla Cooperativa di procedere alle dovute e appropriate verifiche ed accertamenti a riscontro della fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione.

Le modalità di presentazione e la modulistica sono quelle indicate e implementate nell'ambito del sistema di gestione della responsabilità sociale.

A tal fine, la segnalazione deve preferibilmente contenere i seguenti elementi:

- generalità del soggetto che effettua la segnalazione, con indicazione della posizione o funzione svolta nell'ambito dell'azienda, solo se lo stesso voglia indicare le proprie generalità;
- una chiara e completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione;
- se conosciute, le circostanze di tempo e di luogo in cui sono stati commessi;
- se conosciute, le generalità o altri elementi (come la qualifica e il servizio in cui svolge l'attività) che consentano di identificare il soggetto/i che ha/hanno posto in essere i fatti segnalati;
- l'indicazione di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti oggetto di segnalazione; l'indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;
- ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

Le segnalazioni anonime, vale a dire prive di elementi che consentano di identificare il loro autore, anche se recapitate tramite le modalità previste dal presente documento, non verranno prese in considerazione nell'ambito delle procedure volte a tutelare il dipendente che segnala illeciti, ma verranno trattate alla stregua delle altre segnalazioni anonime e prese in considerazione per ulteriori verifiche solo se relative a fatti di particolare gravità e con un contenuto che risulti adeguatamente dettagliato e circostanziato. Resta fermo il requisito della veridicità dei fatti o situazioni segnalate, a tutela del denunciato.

La segnalazione suddetta deve essere indirizzata all'OdV o agli enti esterni che si occupano della certificazione del sistema di gestione integrato in azienda. La segnalazione ricevuta da qualsiasi altro dipendente dell'Azienda deve essere tempestivamente inoltrata, a cura del ricevente e nel rispetto delle garanzie di riservatezza, all'Organismo di Vigilanza.

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

La gestione e la verifica sulla fondatezza delle circostanze rappresentate nella segnalazione sono affidate all'Organismo di vigilanza che vi provvede nel rispetto dei principi d'imparzialità e riservatezza, compiendo ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati.

Qualora, all'esito della verifica, la segnalazione risulti fondata, l'Organismo di Vigilanza, in relazione alla natura della violazione, provvederà a comunicare l'esito dell'accertamento all'Amministratore Unico affinché provveda all'adozione dei provvedimenti gestionali di competenza ed in caso di mancati provvedimenti può prevedere l'ipotesi di coinvolgere le autorità competenti.

4.8 PIANO DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

La formazione interna costituisce uno strumento imprescindibile per un'efficace implementazione del Modello e per una diffusione capillare dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Gisec S.p.A., al fine di una ragionevole prevenzione dei reati da cui il Decreto fa scaturire la responsabilità amministrativa.

A tal fine, l'Organismo di Vigilanza promuove la realizzazione di un piano di formazione specifico dei soggetti destinatari del presente Modello, in merito ai contenuti del Decreto ed alle caratteristiche del presente Modello e dei suoi elementi. Tale piano di formazione si inserisce all'interno del piano di formazione previsto per il sistema di gestione integrato qualità, ambiente e sicurezza e lo integra con gli aspetti relativi alla responsabilità amministrativa dell'Ente.

I requisiti che il detto programma di formazione deve rispettare sono i seguenti:

- ✚ essere adeguato alla posizione ricoperta dai soggetti all'interno dell'organizzazione (neoassunto, impiegato, quadro, dirigente, ecc.);
- ✚ i contenuti devono differenziarsi in funzione dell'attività svolta dal soggetto all'interno dell'azienda (attività a rischio, attività di controllo, attività non a rischio, ecc.);
- ✚ la periodicità dell'attività di formazione deve essere funzione del grado di cambiamento cui è soggetto l'ambiente esterno in cui si colloca l'agire aziendale, nonché dalla capacità di apprendimento del personale e dal grado di commitment del management a conferire autorevolezza all'attività formativa svolta;
- ✚ il relatore deve essere persona competente ed autorevole al fine di assicurare la qualità dei contenuti trattati, nonché di rendere esplicita l'importanza che la formazione in oggetto riveste per Gisec S.p.A. e per le strategie che lo stesso vuole perseguire;
- ✚ la partecipazione ai programmi di formazione deve essere obbligatoria e devono essere definiti appositi meccanismi di controllo per monitorare la presenza dei soggetti;



Livello Documento: Modello

Codice Doc

MOGC

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Revisione

03

- ✦ deve prevedere dei meccanismi di controllo capaci di verificare il grado di apprendimento dei partecipanti.

La formazione può essere, pertanto, classificata in generale o specifica. In particolare, la formazione generale deve interessare tutti i livelli dell'organizzazione, al fine di consentire ad ogni individuo di:

- ✦ conoscere i precetti stabiliti dal D.Lgs. 231/2001 e di essere consapevole della volontà della Società a farli propri ed a renderli parte integrante della cultura aziendale;
- ✦ essere consapevole degli obiettivi che Gisec S.p.A. si prefigge di raggiungere tramite l'implementazione del Modello e del modo in cui le mansioni di ciascuno contribuiscono al raggiungimento degli stessi;
- ✦ avere cognizione del proprio ruolo e delle proprie responsabilità all'interno del sistema di controllo interno presente in Gisec S.p.A.;
- ✦ conoscere quali sono i comportamenti attesi o accettabili e quelli non accettabili dalla Gisec S.p.A.;
- ✦ conoscere i canali di reporting adeguati al tipo di informazione che si vuole comunicare ed al soggetto cui si vuole far arrivare la comunicazione stessa, ed in particolare, conoscere a chi segnalare, e con quali modalità, la presenza di anomalie nello svolgimento delle attività aziendali;
- ✦ essere consapevole dei provvedimenti disciplinari che vengono applicati nel caso di violazioni delle regole del Modello;
- ✦ conoscere la composizione, i poteri ed i compiti dell'Organismo di Vigilanza.

La formazione specifica, invece, interessa tutti quei soggetti che per via della loro attività necessitano di specifiche competenze al fine di gestire le peculiarità dell'attività stessa, come il personale che opera nell'ambito di attività segnalate come potenzialmente a rischio di commissione di taluni illeciti ai sensi del Decreto. Questi dovranno essere destinatario di una formazione sia generale sia specifica.

La formazione specifica dovrà consentire al soggetto di:

- ✦ avere consapevolezza dei potenziali rischi associabili alla propria attività, nonché degli specifici meccanismi di controllo da attivare al fine di monitorare l'attività stessa;
- ✦ conoscere le tecniche di valutazione dei rischi inerenti l'attività da esso svolta nonché le esatte modalità di svolgimento della stessa e/o le procedure che la regolamentano, al fine di acquisire la capacità d'individuare eventuali anomalie e segnalarle nei modi e nei tempi utili per l'implementazione di possibili azioni correttive.

Anche i soggetti preposti al controllo interno cui spetta il monitoraggio delle attività risultate potenzialmente a rischio saranno destinatari di una formazione specifica, al fine di renderli

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

consapevoli delle loro responsabilità e del loro ruolo all'interno del sistema del controllo interno, nonché delle sanzioni cui vanno incontro nel caso disattendano tali responsabilità e tale ruolo.

Comunicazione del Modello

In linea con quanto disposto dal Decreto e dalle Linee Guida, la GISEC S.P.A. darà piena pubblicità al presente Modello, al fine di assicurare che tutto il personale sia a conoscenza di tutti i suoi elementi.

La comunicazione dovrà essere capillare, efficace, chiara e dettagliata, con aggiornamenti periodici connessi ai mutamenti del Modello, in osservanza di quanto previsto dalle Linee Guida.

In particolare, la comunicazione per essere efficace deve:

- ✦ interessare tutti i livelli gerarchici di un'organizzazione, in senso ascendente, discendente e trasversale (impiegati, neoassunti, quadri, dirigenti, collaboratori);
- ✦ essere sufficientemente dettagliata in rapporto al livello gerarchico di destinazione;
- ✦ utilizzare i canali di comunicazione più appropriati e facilmente accessibili ai destinatari della comunicazione al fine di fornire le informazioni in tempi utili, permettendo al personale destinatario di usufruire della comunicazione stessa in modo efficace ed efficiente;
- ✦ essere di qualità in termini di contenuti (comprendere tutte le informazioni necessarie), di tempestività, di aggiornamento (deve contenere l'informazione più recente) e di accessibilità.

Pertanto, il piano effettivo di comunicazione relativo alle componenti essenziali del presente modello dovrà essere sviluppato, in coerenza ai principi sopra definiti, tramite i mezzi di comunicazione aziendali ritenuti più idonei, quali, ad esempio, l'invio di e-mail o la pubblicazione sulla rete aziendale.

Diffusione del Modello

La comunicazione dell'approvazione del presente Modello da parte dell'Assemblea dei Soci ed il Codice Etico saranno resi pubblici sulle bacheche aziendali e sul sito internet della Società, o comunque con idonee modalità finalizzate alla conoscenza dell'esistenza del Modello ed i contenuti del Codice Etico da parte di clienti, fornitori e partner commerciali.

Tutte le modifiche e gli aggiornamenti del Codice Etico o eventuali integrazioni di protocolli comportamentali saranno oggetto di idonea diffusione.

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

5. PROGRAMMAZIONE E SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' DELL'ODV

5.1. ANALISI DEI RISCHI

In conformità a quanto previsto dal Modello, l'OdV effettua audit periodici ai dirigenti con scadenza normalmente annuale. L'audit prevede la raccolta delle informazioni relative alle attività in corso ed a quelle previste, verifica se le attività oggetto dei processi aziendali possano determinare potenziali comportamenti a rischio dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001 ed in caso affermativo, verifica che esistano presidi e se gli stessi siano adeguati.

Il flusso informativo, dipendente dai risultati dell'Analisi dei Rischi e determinato nei protocolli operativi, è sintetizzato in un apposito Allegato del presente Modello. (Allegato 4- Elenco Flussi Informativi OdV).

L'OdV verifica, inoltre, che le procedure operative derivanti dal Modello siano conosciute e rispettate. Al termine dell'attività di audit l'OdV redige una relazione, nella quale sono evidenziate le eventuali carenze e le relative azioni correttive necessarie per adeguarsi al Modello.

5.2. REPORTING

L'OdV invia al Consiglio di Amministrazione due relazioni annuali:

- La prima all'inizio dell'esercizio sociale, riferirà sull'attività dell'OdV durante il precedente anno, evidenziando le eventuali integrazioni al Modello che ritiene si siano rese indispensabili alla luce delle ispezioni effettuate, delle variazioni organizzative o delle modifiche di legge.
- La seconda relazione, da svolgersi a metà esercizio, servirà per relazionare sull'andamento delle attività.

L'OdV deve naturalmente essere disponibile in via continuativa per riferire su richiesta al Consiglio di Amministrazione o singoli consiglieri ed al Collegio Sindacale.

5.3. COMUNICAZIONE

Compito dell'ODV è rendere visibile a amministratori, dipendenti, consulenti e fornitori:

- Le attività da esso svolte;
- La possibilità di effettuare segnalazioni di notizie rilevanti relative alla vita della Società, alle violazioni del modello ed alla consumazione di reati.

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

Tale possibilità costituisce un potere e (in alcuni casi) un dovere in capo a tali soggetti, fonte di responsabilità per gli stessi in caso di violazione (con eventuale applicazione delle sanzioni previste dal Modello).

5.4. SEGNALAZIONI UFFICIOSE

Le segnalazioni dovranno avere forma scritta e potranno anche essere anonime.

In ogni caso l'OdV deve agire in modo da garantire la riservatezza del segnalante (fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti dei soggetti accusati erroneamente o in mala fede) e da proteggerlo contro qualsiasi forma di ritorsione.

In riferimento alle segnalazioni pervenute, l'OdV valuterà le azioni da intraprendere, anche tramite contraddittorio (pur nel rispetto della già ricordata riservatezza) esplicitando per iscritto le proprie decisioni.

5.5. SEGNALAZIONI UFFICIALI

Fatti salvi i flussi di informazioni previsti dal Modello di organizzazione, devono essere obbligatoriamente trasmesse all'OdV le notizie relative a:

- ✚ Provvedimenti o notizie di reato provenienti da pubbliche autorità relative allo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati-presupposto previsti dal D.lgs.231/2001;
- ✚ Richieste di assistenza legale da parte di dipendenti relativamente ad un procedimento giudiziario per i reati-presupposto previsti dal D.lgs.231/2001;
- ✚ Rapporti interni dai quali emergano criticità rispetto all'osservanza del modello;
- ✚ i procedimenti disciplinari avviati dal dirigente o dal direttore relativi alla violazione di quanto previsto dal Modello e dal Codice Etico .

Deve essere prevista la conservazione di tutti i documenti relativi all'attività dell'OdV per un periodo di almeno dieci anni e con la creazione di un protocollo dei documenti in entrata ed in uscita.

6. METODOLOGIA DI ANALISI DEI RISCHI

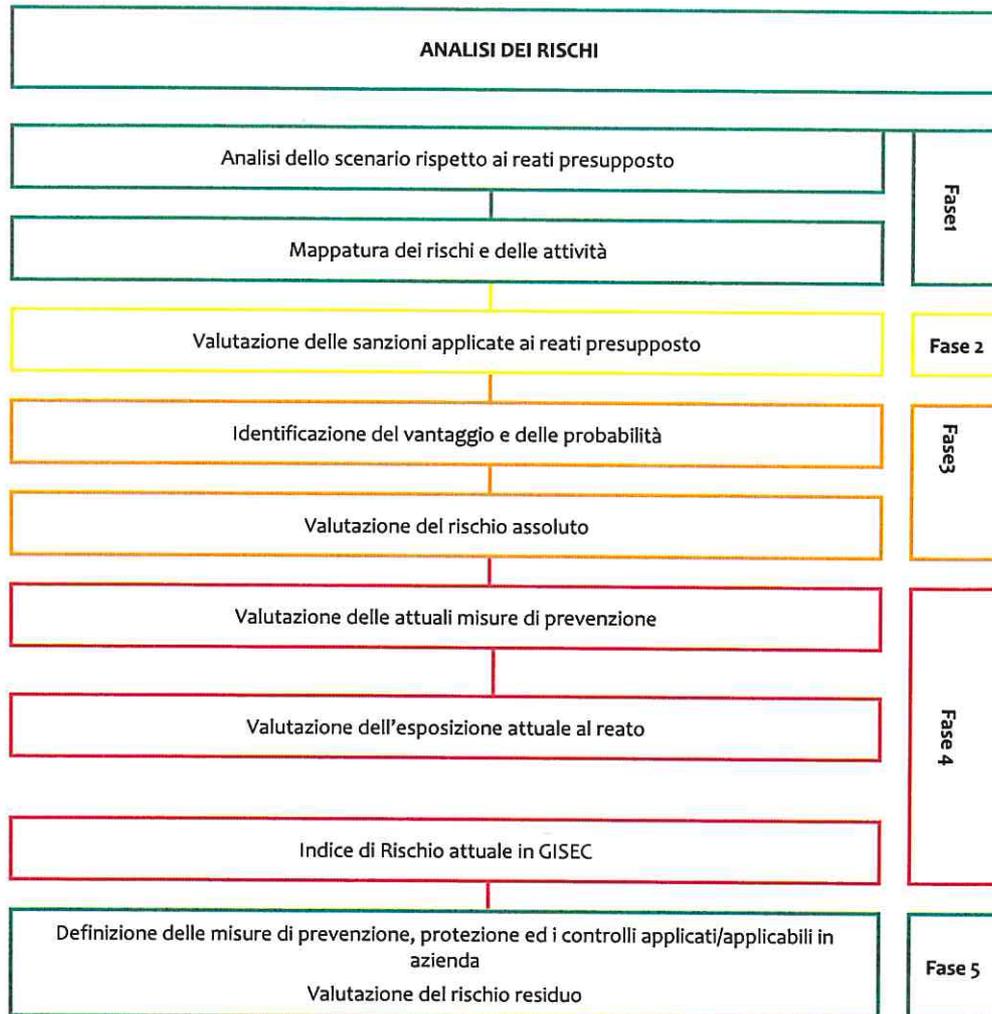
6.1 CRITERI PER LA RILEVAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione dei rischi è stata affrontata definendo preliminarmente un criterio specifico, di seguito esposto, in modo da realizzare una procedura utilizzabile da GISEC S.p.A., dall'OdV e da tutte le altre funzioni aziendali per l'individuazione dei rischi previsti dal Dlgs 231/2001.

Il criterio procedurale prevede l'identificazione del rischio, inteso come proprietà intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di tramutarsi in uno dei reati ascrivibili dal sistema,

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

e nel caso in cui si riscontri la probabilità del raggiungimento del livello potenziale di danno si definiscono i rischi presenti in azienda. Il processo viene di seguito schematizzato:



6.2 MAPPATURA DEI RISCHI

La mappatura dei rischi inizia con l'analisi della possibilità che un potenziale reato possa avvenire all'interno di GISEC S.p.A., quindi verificare se all'interno delle attività lavorative della stessa società vi è la possibilità di incorrere nella fattispecie di reato.

L'art. 6, comma 2°, lett. a), del Decreto dispone che il Modello preveda un meccanismo volto ad "individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati". L'individuazione degli ambiti in cui possono astrattamente essere commessi i reati implica una valutazione dettagliata di tutti i processi aziendali volta a verificarne l'astratta configurabilità delle fattispecie di reato previste dal Decreto e l'idoneità degli elementi di controllo esistenti a prevenirne la commissione.

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

Ogni Ente presenta aree di rischio la cui individuazione implica una particolareggiata analisi della struttura aziendale e delle singole attività svolte. Pertanto, nella redazione del Modello si è tenuto conto della peculiarità del business di ciascuna delle attività svolte ed il contesto in cui la Società opera.

Da questa analisi scaturiscono un documento Allegato 2 “Mappatura dei reati e delle attività sensibili”, che individua quelle attività che possono portare direttamente alla commissione di uno dei reati previsti dal D.Lgs 231/2001.

Le suddette attività sono state individuate tenendo conto della casistica giurisprudenziale e del concetto di “altra utilità”.

È importante sottolineare che è stata effettuata per tutte le attività “sensibili l’analisi dei possibili ed eventuali concorsi di persone nel reato”, che prevedono processi in cui sono coinvolti più soggetti/funzioni aziendali o soggetti terzi di cui la Società si avvale nell’esercizio delle attività stesse.

Con riferimento all’individuazione delle attività sensibili, va rilevato che:

- ✚ Pur avendo considerato nella mappatura i singoli reati nella sola forma consumata, l’ente può essere ritenuto responsabile ex art. 26 Dlgs. 231/2001 anche in tutti i casi in cui il delitto risulti soltanto tentato a norma dell’art. 56 c.p. In questo caso, infatti, è prevista solo un’attenuazione di pena a favore dell’ente ovvero l’esonero della responsabilità qualora l’ente volontariamente effettua delle azioni tese ad evitare la commissione del reato.
- ✚ All’interno della mappa vi sono potenziali reati che possono concorrere all’accadimento di un unico evento criminoso: per motivi prudenziali, sono state prese in considerazione anche quelle attività astrattamente riferibili a due o più norme incriminatrici previste dall’ordinamento penale. Tuttavia, ciò non implica necessariamente che tale condotta determini la realizzazione di una pluralità di reati in concorso. Infatti, una volta definiti i contorni oggettivi e soggettivi del fatto, è probabile che una sola sia la norma applicabile in concreto (si tratta dell’ipotesi del c.d. concorso apparente di norme). L’esclusione di un possibile reato in seguito ad un concorso apparente di norme è possibile solamente conoscendo la situazione specifica dell’evento che ha condotto al reato e in pratica solo a reato “consumato”. Questo per dire che l’associazione di più reati accanto ad una singola attività non significa che

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

l'evento comporti in modo automatico l'incriminazione dei soggetti per tutti i reati ma che solo l'autorità giudiziaria potrà stabilire quali siano i reati ascrivibili al soggetto e l'eventuale concorso di più fattispecie di reato. Questo meccanismo spesso, non è agevole comprendere, anche a causa delle oscillazioni giurisprudenziali, su quale fattispecie penale sia concretamente applicabile in riferimento alle singole attività a rischio. Di conseguenza sono state prese in considerazione anche eventuali condotte d'incerta qualificazione normativa.

- ✚ Il grado di responsabilità del soggetto rispetto al reato che si consuma. Si precisa che sono state indicate le responsabilità dirette indicando nella Mappa sotto al soggetto la voce "X".

La Mappatura delle aree a rischio costituisce il presupposto fondamentale del presente Modello determinandone l'ambito di efficacia e di operatività di tutti i suoi elementi costitutivi.

6.3 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Alla mappatura segue la valutazione dell'impatto/probabilità di ciascuna fattispecie di reato. L'approccio adottato nella presente metodologia integra aspetti qualitativi (che basano cioè la loro efficacia sostanzialmente su un processo di valutazione soggettivo pur essendo lo stesso effettuato secondo dei criteri oggettivi e definiti preliminarmente) con aspetti quantitativi in modo da poter rendere il più possibile la valutazione indipendente, oggettiva, misurabile e ripetibile.

La metodologia utilizzata è stata suddivisa in più fasi:

- ✚ Individuazione delle attività sensibili attraverso la mappatura descritta in precedenza;
- ✚ Individuazione delle funzioni aziendali che, in considerazione dei compiti e delle responsabilità attribuite, potrebbero essere coinvolte nelle attività "a rischio reato";
- ✚ Specificazione delle fattispecie di reato astrattamente ipotizzate con individuazione delle possibili situazioni che possono comportare la commissione di un reato da parte dei soggetti coinvolti nelle attività a rischio reato;
- ✚ Studio della situazione iniziale dell'azienda attraverso delle interviste dirette con tutto il personale coinvolto nelle aree sottoposte a reato;

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

- ✚ Valutazione del Rischio/esposizione per ognuno dei reati e per ognuna delle figure coinvolte secondo la metodologia indicata successivamente tenendo conto della correlazione Attività/rischio-reato;
- ✚ Individuazione delle azioni di controllo a riduzione del rischio adottate dall'organizzazione per monitorare le situazioni "sensibili";
- ✚ Valutazione del rischio in seguito alle azioni di controllo e verifica che tutti i rischi aziendali sono stati riportati sotto un livello di "accettabilità" preliminarmente definito e descritto di seguito. In caso di presenza di rischi non accettabili si deve ricorrere a piani di adeguamento tali da ridurre il rischio residuo e riportarlo ad "accettabile".

È evidente come la metodologia utilizzata abbia distinto i rischi presenti in azienda in **rischio assoluto, rischio attuale e rischio residuo**:

- ✚ Il rischio assoluto è quello che esiste di per sé effettuando una certa attività, senza tener conto del fatto che possono esistere strumenti e protocolli di prevenzione o regolamentazione all'interno di GISEC S.p.A. tali da attenuare lo stesso. Il rischio assoluto risulta determinato direttamente dalla forza delle sanzioni pecuniarie e di interdizione applicabili all'azienda in caso di accadimento di un evento criminoso previsto dal D.Lgs 231/2001 correlato alla probabilità di reato intesa come il grado di vantaggio che l'azienda trae in seguito all'eventuale commissione del reato;
- ✚ Il rischio attuale è, invece, il rischio presente in azienda al momento dell'analisi dei rischi calcolato attraverso la correlazione del rischio assoluto con l'attuale esposizione al reato (intesa come la possibilità di commissione del reato rispetto al livello di controlli preventivi già attuati all'interno dell'Organizzazione);
- ✚ Il rischio residuo è, invece, il rischio, che risulta dalla riduzione del rischio attuale attraverso l'applicazione degli strumenti di prevenzione e controllo adottati dall'Organizzazione in seguito alla valutazione dei rischi.

Il metodo prevede le seguenti fasi di analisi:

1. Identificazione delle attività a rischio reato/identificazione delle attività riferibili al vertice aziendale e calcolo della magnitudo dei singoli reati sulla base delle sanzioni pecuniarie e amministrative;
2. Individuazione delle modalità di commissione dei reati e delle responsabilità in azienda;

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

3. Valutazione dell'evento probabilistico determinato dal vantaggio scaturente dal potenziale reato e dal grado di difficoltà di configurare un reato presupposto come reato che arreca un vantaggio all'Organizzazione;
4. Calcolo del Rischio assoluto inteso come la correlazione delle sanzioni con il vantaggio;
5. Calcolo dell'esposizione del soggetto alla possibile commissione del reato secondo tre criteri di giudizio:
 - a) Presenza di procedure e norme di comportamento etico che siano preventivi rispetto alla commissione del reato;
 - b) Tracciabilità delle attività collegate ai reati e presenza di un sistema informativo in azienda;
 - c) Controlli automatici e manuali presenti in azienda ed audit sulle attività.
6. Combinazione del rischio assoluto con l'attuale esposizione per ogni singola fattispecie di reato con individuazione di un rating di rischio attuale;
7. Indicazione dei controlli e dei protocolli da adottare dall'azienda in prevenzione dei singoli reati a riduzione del rischio attuale;
8. Rating del rischio residuo per valutare l'accettabilità o meno dello stesso;
9. Individuazione di azioni correttive tali da ridurre i rischi non accettabili sotto la soglia di accettabilità.

6.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio è definito come il prodotto scalare tra il valore atteso dei danni causati dal reato presupposto in termini di sanzioni irrogate alla GISEC S.p.A e la probabilità che tale evento si realizzi. In particolare nel nostro sistema il rischio è calcolato con la seguente formula

$$R = M \times P$$

Dove:

R è il rischio associato al reato presupposto

M è la Magnitudo che esprime l'entità del danno atteso che si verrebbe a produrre nel caso in cui accade un reato presupposto in termini di eventuali sanzioni pecuniarie, interdittive

P: è intesa la probabilità di accadimento del rischio. In un primo momento nella valutazione del rischio assoluto è inteso come il grado di vantaggio per l'azienda (condizione necessaria per l'applicazione del D.l.gs 231/2001 in azienda). In un secondo momento è inteso come l'indice di

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

esposizione al singolo reato. Tale valore è calcolato sulla base del livello della prevenzione presente al momento dell'Analisi dei Rischi.

6.5 DETERMINAZIONE DELLA MAGNITUDO

La magnitudo è stata calcolata determinando il peso che l'eventuale evento criminoso con eventuale responsabilità amministrativa può avere in termini sanzionatori sull'Organizzazione. La Magnitudo va calcolata come l'impatto generato da un evento inatteso sul soggetto che effettua l'analisi dei rischi in termini di valore economico (sanzione pecuniaria) e organizzativo (interdizioni).

Il valore delle sanzioni pecuniarie ed interdittive rappresenterà uno degli elementi di valutazione del rischio assoluto.

Prima di iniziare a descrivere in che modo si calcola il rischio assoluto ed in particolare come si associa un valore numerico alle sanzioni pecuniarie e/o interdittive va precisato che tutti i reati sono stati associati ad Aree di Reato individuabili con le Categorie previste dallo stesso D.Lgs 231/2001 agli articoli 24 e 25.

In particolare distinguiamo tra:

- "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico";
- "Delitti informatici e trattamento illecito di dati";
- "Delitti della Criminalità Organizzata";
- "Concussione e Corruzione";
- "Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento";
- "Delitti contro l'industria e il commercio";
- "Reati societari";
- "Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico e pratiche di mutilazione femminile";
- "Delitti contro la personalità individuale";
- "Abuso di Mercato";

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

- "Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro";
- "Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita";
- "Delitti in materia di violazione del diritto d'autore";
- "Reati Transnazionali" e "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria";
- "Reati in materia di tutela ambientale".
- "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare"

Per valutare gli impatti dei reati si è utilizzato un criterio di proporzionalità oggettivo che valuta come più gravi quei reati che il legislatore punisce con pene più pesanti. In definitiva nella valutazione di impatto si è adottato come elemento discriminante la misura della gravità della pena che è possibile comminare ad ogni singolo reato.

L'impatto della sanzione pecuniaria viene calcolato sulla base delle quote, variabili da un minimo di 130 ad un massimo di 1000, assegnate dal Dlgs 231/2001 alla fattispecie di reato.

Il Valore da attribuire all'impatto della sanzione pecuniaria quindi potrà assumere un valore compreso tra 1 e 4:

SANZIONE PECUNIARIA			
Valore Minimo	130	Valore Massimo	1000
Valore Incrementale	218		
Quota Minima	Quota Massima	Giudizio	Valore
130	347	Bassa	1
348	565	Media	2
566	783	Alta	3
784	1000	Altissima	4

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

L'impatto della sanzione interdittiva viene calcolato sulla base della possibilità delle sanzioni interdittive che possono essere associate ad ogni reato anche in modo combinato tra di loro.

Le sanzioni possibili applicabili sull'Organizzazioni sono di 5 tipi:

SANZIONI INTERDITTIVE	
E	Divieto di pubblicizzare beni o servizi
D	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi
C	Divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere la prestazione di un pubblico servizio
B	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito
A	Interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ex art. 16, comma 3

Vediamo ora le possibili sanzioni previste nel modello e il valore dell'impatto della sanzione che come per la sanzione pecuniaria potrà assumere un valore compreso tra 1 e 4:

Possibili Sanzioni Interdittive	Giudizio	Valore
Nessuna	Nessuna	1
CDE	Media	2
BCDE	Grave	3
BE	Grave	3
ABCDE	Gravissima	4
ABE	Gravissima	4
ABCD	Gravissima	4

Ecco ora il dettaglio di tutti i reati con le sanzioni previste dal Dlgs 231/2001 rapportato al valore attribuibile alle stesse sulla base dei valori sopra espressi:

AREA REATO "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico"							
Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 24 D.Lgs. n.231/2001	Art. 316-bis del codice penale (Malversazione a danno dello Stato)	500	CDE	2	Media	2	Media
	Art. 316-ter del codice penale (Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato)	500	CDE	2	Media	2	Media



Livello Documento: Modello

Codice Doc

MOGC

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Revisione

03

AREA REATO "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
	Art. 640 comma 2 del codice penale (Truffa)	500	CDE	2	Media	2	Media
	Art. 640-bis del codice penale (Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche)	500	CDE	2	Media	2	Media
	Art. 640-ter del codice penale (Frode informatica)	500	CDE	2	Media	2	Media

AREA REATO "Delitti informatici e trattamento illecito di dati"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 24 Bis D.Lgs. n.231/2001	Art. 615-quinquies. - (Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico)	300	BE	1	Bassa	3	Grave
	Art. 635-bis. - (Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici).	500	ABE	2	Media	4	Gravissima
	Art. 635-ter. - (Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità).	500	ABE	2	Media	4	Gravissima
	Art. 635-quater. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici)	500	ABE	2	Media	4	Gravissima
	Art. 635-quinquies. (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità).	500	ABE	2	Media	4	Gravissima
	Art. 640-quinquies. - (Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica).	400	CDE	2	Media	2	Media
	Art. 491 - Bis c.p. Documenti informatici	400	CDE	2	Media	2	Media
	Art. 615-ter - (Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico)	500	ABE	2	Media	4	Gravissima



Livello Documento: Modello

Codice Doc

MOGC

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Revisione

03

AREA REATO "Delitti informatici e trattamento illecito di dati"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
	Art.615-quater. - (Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici).	300	BE	1	Bassa	3	Grave
	Art. 617-quater - (Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche)	500	ABE	2	Media	4	Gravissima
	Art. 617-quinquies - (Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche)	500	ABE	2	Media	4	Gravissima

AREA REATO "Delitti di Criminalità Organizzata"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 24 ter D.Lgs. n.231/2001	Art. 416 del codice penale (Associazione per delinquere)	800	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art. 416 bis del codice penale (Associazione di tipo mafioso)	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art.416 ter codice penale (Scambio elettorale politico-mafioso)	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art.630 codice penale (sequestro a scopo di rapina o estorsione)	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art. 416 c VI del codice penale (Associazione per delinquere)	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art. 407 comma 2 lett.a) codice di procedura penale (delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse)	800	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima

AREA REATO "Concussione e Corruzione"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
----------------------------	-------	-----------------	---------------	-----------------	-------------------	------------------	--------------------



Livello Documento: Modello

Codice Doc

MOGC

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Revisione

03

AREA REATO "Concussione e Corruzione"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 D.Lgs. n.231/2001	Art. 317 del codice penale (Concussione)	800	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art. 318 del codice penale (Corruzione per un atto d'ufficio)	200	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Art. 319 del codice penale (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)	600	ABCDE	3	Alta	4	Gravissima
	Art. 319-ter del codice penale (Corruzione in atti giudiziari)	800	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art. 319-quater (Induzione indebita a dare o promettere utilità)	800	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art. 321 del codice penale (Pene per il corruttore)	200	ABCDE	1	Bassa	4	Gravissima
	Art. 322 del codice penale (Istigazione alla corruzione)	200	ABCDE	1	Bassa	4	Gravissima
	Art. 322-bis del codice penale "Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri"	800	Nessuna	4	Altissima	1	Nessuna
	Articolo 346-bis del Codice Penale "Traffico di influenze illecite"	200	ABCDE	1	Bassa	4	Gravissima

AREA REATO "Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 bis D.Lgs. n.231/2001	Art. 453 del codice penale (Falsificazione di monete spendite e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate)	800	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima



Livello Documento: Modello

Codice Doc

MOGC

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Revisione

03

AREA REATO "Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
	Art. 454 del codice penale (Alterazione di monete)	500	ABCDE	2	Media	4	Gravissima
	Art. 455 del codice penale (Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate)	267	ABCDE	1	Bassa	4	Gravissima
	Art. 457 del codice penale (Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede)	200	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Art. 459 del codice penale (Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati)	267	ABCDE	1	Bassa	4	Gravissima
	Art. 460 del codice penale (Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo)	500	ABCDE	2	Media	4	Gravissima
	Art. 461 del codice penale (Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata)	500	ABCDE	2	Media	4	Gravissima
	Art. 464 c 2 del codice penale (Uso di valori di bollo contraffatti o alterati)	300	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Art. 473 del codice penale (Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero brevetti, modelli e disegni)	500	ABCDE	2	Media	4	Gravissima
	Art. 474 del codice penale (Introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi)	500	ABCDE	2	Media	4	Gravissima

AREA REATO "Delitti contro l'industria e il commercio"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 bis-1 D.Lgs. n.231/2001	Art. 513 del codice penale (Turbata libertà dell'industria o del commercio)	500	Nessuna	2	Media	1	Nessuna
	Art. 513 bis del codice penale (Illecita concorrenza con minaccia o violenza)	800	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art. 514 del codice penale (Frodi contro le industrie nazionali)	800	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima

	Livello Documento: Modello		Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA		Revisione	03

AREA REATO "Delitti contro l'industria e il commercio"							
Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
	Art. 515 del codice penale (Frodi nell'esercizio del commercio)	500	Nessuna	2	Media	1	Nessuna
	Art. 516 del codice penale (Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine)	500	Nessuna	2	Media	1	Nessuna
	Art. 517 del codice penale (Vendita di prodotti industriali con segni mendaci)	500	Nessuna	2	Media	1	Nessuna
	Art. 517 ter del codice penale (Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale)	500	Nessuna	2	Media	1	Nessuna
	Art. 517 quater del codice penale (Contraffazione di indicazione geografiche)	500	Nessuna	2	Media	1	Nessuna

AREA REATO "Reati societari"							
Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 ter D.Lgs. n.231/2001	Art. 2621 del codice civile (False comunicazioni sociali)	400	Nessuna	2	Media	1	Nessuna
	Art. 2621 del codice civile (False comunicazioni sociali, Fatti di lieve entità)	200	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Art. 2622 del codice civile (False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori)	600	Nessuna	3	Alta	1	Nessuna
	Art. 2624 c 1 del codice civile (Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione)	260	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Art. 2624 c 2 del codice civile (Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione)	800	Nessuna	4	Altissima	1	Nessuna
	Art. 2625 del codice civile (Impedito controllo)	360	Nessuna	2	Media	1	Nessuna
	Art. 2626 del codice civile (Indebita restituzione dei conferimenti)	360	Nessuna	2	Media	1	Nessuna



Livello Documento: Modello

Codice Doc

MOGC

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Revisione

03

AREA REATO "Reati societari"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
	Art. 2627 del codice civile (Illegale ripartizione degli utili e delle riserve)	260	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Art. 2628 del codice civile (Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante)	360	Nessuna	2	Media	1	Nessuna
	Art. 2629 del codice civile (Operazioni in pregiudizio dei creditori)	660	Nessuna	3	Alta	1	Nessuna
	Art. 2629 bis del codice civile (Omessa comunicazione del conflitto di interessi)	1000	Nessuna	4	Altissima	1	Nessuna
	Art. 2632 del codice civile (Formazione fittizia del capitale)	360	Nessuna	2	Media	1	Nessuna
	Art. 2633 del codice civile (Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori)	660	Nessuna	3	Alta	1	Nessuna
	Art. 2636 del codice civile (Illecita influenza sull'Assemblea)	660	Nessuna	3	Alta	1	Nessuna
	Art. 2637 del codice civile (Aggiotaggio)	1000	Nessuna	4	Altissima	1	Nessuna
	Art. 2635 del Codice Civile (Delitto di corruzione tra privati)	400	Nessuna	2	Media	1	Nessuna
	Art. 2638 del codice civile (Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza)	800	Nessuna	4	Altissima	1	Nessuna

AREA REATO "Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 quater e quater-1 D.Lgs. n.231/2001	(Delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico)	700	ABCDE	3	Alta	4	Gravissima
	(Delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico se il delitto è punito con la pena della reclusione non	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima

	Livello Documento: Modello				Codice Doc	MOGC	
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA				Revisione	03	

AREA REATO "Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico"							
Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
	inferiore a dieci anni)						
	Art. 583-bis. del codice penale - (Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminile)	700	ABCDE	3	Alta	4	Gravissima

AREA REATO "Delitti contro la personalità individuale"							
Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 quinquies D.Lgs. n.231/2001	Artt. 600, 601 e 602 c.p. "Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù", "Tratta di Persone", "Acquisto o alienazione di schiavi"	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	600-bis, primo comma, 600-ter, primo e secondo comma, anche se relativi al materiale pornografico di cui all'articolo 600-quater.1, e 600-quinquies	800	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	600-bis, secondo comma, 600-ter, terzo e quarto comma, e 600-quater, anche se relativi al materiale pornografico di cui all'articolo 600-quater.1, nonché per il delitto di cui all'articolo 609-undecies	700	ABCDE	3	Alta	4	Gravissima
	Art. 603bis Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	1000	ABDCE	4	Altissima	4	Gravissima

AREA REATO "Abuso di Mercato"							
Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25-sexies D.Lgs. n.231/2001	Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 Abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato	1000	Nessuna	4	Altissima	1	Nessuna



Livello Documento: Modello

Codice Doc

MOGC

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Revisione

03

AREA REATO "Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25-septies D.Lgs. n.231/2001	Art. 589 c.p. (Omicidio colposo) commesso con violazione dell'articolo 55, comma 2, del decreto legislativo attuativo della delega di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 123	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art. 589 del codice penale, commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	500	ABCDE	2	Media	4	Gravissima
	Art.590 terzo comma c.p. (Lesioni colpose)	250	ABCDE	1	Bassa	4	Gravissima

AREA REATO "Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilita' di provenienza illecita"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25-octies D.Lgs. n.231/2001	Art. 648 c.p., "Ricettazione"	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art. 648-bis "Riciclaggio di denaro o utilità di provenienza illecita"	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art. 648 ter-c.p. "Impiego di denaro o utilità di provenienza illecita"	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art. 648-ter C.p.- "Autoriciclaggio"	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima

AREA REATO "Delitti in materia di violazione del diritto d'autore"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25-novies D.Lgs. n.231/2001	Art. 171 comma 1 A-bis (Violazione dei Diritti d'Autore mediante duplicazione di programmi), Art. 171 Ter Violazione dei Diritti d'Autore di opere d'arte o affini, Art. 171-octies L. 633/41. Violazione dei diritti di autore in merito a apparati alla decodificazione di trasmissioni	500	ABCDE	2	Media	4	Gravissima

Area "Reati Transnazionali" e "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria"



Livello Documento: Modello

Codice Doc

MOGC

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Revisione

03

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 D.lgs 231/2001 Decies Art. 10 Legge 146/2006	Art. 416 del codice penale (Associazione per delinquere)	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art. 416 bis del codice penale (Associazione di tipo mafioso)	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art. 291 quater D.P.R. n. 43/73 (Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri)	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art. 74 del D.P.R. 309/90. (Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope)	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Art. 377 bis del codice penale (Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria)	500	Nessuna	2	Media	1	Nessuna
	Articolo 12 c. 3, 3 bis, 3 ter, 5 D.lgs. 286/98 e successive modifiche (Disposizioni contro le immigrazioni clandestine)	1000	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima

AREA "Reati in materia di tutela ambientale"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
	Articolo 452-bis - Inquinamento Ambientale	600	ABCDE	3	Alta	4	Gravissima
	Articolo 452-quater-Disastro ambientale	800	ABCDE	4	Altissima	4	Gravissima
	Articolo 452-quinquies - Delitti colposi contro l'ambiente	500	Nessuna	2	Media	1	Nessuna
	Articolo 452-octies - Delitti associativi aggravati	1000	Nessuna	4	Altissima	1	Nessuna
	Articolo 452-sexies- delitto di traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività	600	Nessuna	3	Alta	1	Nessuna
	Articolo 733-bis - Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto	250	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna



Livello Documento: Modello

Codice Doc

MOGC

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Revisione

03

AREA "Reati in materia di tutela ambientale"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25- undecies D.Lgs. n.231/2001	Articolo 137 per la violazione dei commi 3, 5, primo periodo, e 13 Dlgs 152/06 - Scarico acque reflue industriali non autorizzati	250	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Articolo 137 per la violazione 2, 5, secondo periodo, e 11 Dlgs 152/06 - Scarico di acque reflue industriali superamento dei limiti	300	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Articolo 256 per la violazione dei commi 1, lettera a), e 6, primo periodo Dlgs 152/06 - Gestione rifiuti non autorizzati non pericolosi	250	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Articolo 256 per la violazione dei commi 1, lettera b), 3, primo periodo, e 5 Dlgs 152/06 - Gestione rifiuti non autorizzati pericolosi	250	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Articolo 256 per la violazione del comma 3, secondo periodo Dlgs 152/06 - Discarica non autorizzata	300	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Articolo 257 del comma 1 Dlgs 152/06 - inquinamento del suolo, sottosuole e acque	250	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Articolo 257 del comma 2 Dlgs 152/06 - inquinamento del suolo, sottosuole e acque provocato da sostanze pericolose	250	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Articolo 258 del comma 4 Dlgs 152/06 - Tenuta dei registri di carico e scarico e dei formulari (rifiuti)	250	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Articolo 259 del comma 1 Dlgs 152/06 - Traffico illecito di rifiuti	250	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Articolo 260 Dlgs 152/06 - Attività organizzata per il traffico di rifiuti	500	ABCDE	2	Media	4	Gravissima



Livello Documento: Modello

Codice Doc

MOGC

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Revisione

03

AREA "Reati in materia di tutela ambientale"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
	Articolo 260 bis Dlgs 152/06 - c. 6 e 7 II e III periodo e 8 I periodo - Caratterizzazione del rifiuto falsa, trasporto senza caratterizzazione, trasportatore senza scheda cartacea Sistri per rifiuti non pericolosi	250	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Articolo 260 bis Dlgs 152/06 - c. 8 II periodo- Trasportatore senza scheda cartacea sistri per rifiuti pericolosi	300	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Articolo 279 comma 5- Superamento dei limiti Emissioni atmosfera	250	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Legge 7 febbraio 1992, n. 150 per la violazione degli articoli 1, commi 1 e 2, e art. 6, comma 4 - Commercializzazione di specie animale	250	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Legge 7 febbraio 1992, n. 150 per la violazione dell'articolo 1, comma 2- Commercializzazione di specie animale	250	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Articolo 3-bis, c. 1, della legge n. 150 del 1992 in caso di reati per cui è prevista la pena non superiore nel massimo ad un anno di reclusione- Commercializzazione di specie animale senza licenza	250	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Articolo 3-bis, comma 1, della Legge n. 150 del 1992 in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena non superiore nel massimo a due anni di reclusione- Commercializzazione di specie animale senza licenza	250	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Articolo 3-bis, comma 1, della Legge n. 150 del 1992 in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena non superiore nel massimo a tre anni di reclusione (commercializzazione di specie animale senza licenza)	300	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna



Livello Documento: Modello

Codice Doc

MOGC

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Revisione

03

AREA "Reati in materia di tutela ambientale"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
	Articolo 3-bis, comma 1, della Legge n. 150 del 1992 in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena superiore nel massimo a tre anni di reclusione (commercializzazione di specie animale senza licenza)	500	Nessuna	2	Media	1	Nessuna
	Articolo 3, comma 6, della legge 28 dicembre 1993, n. 549-Produzioni di prodotti che contengono sostanze lesive dell'Ozono	250	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna
	Decreto legislativo 6/11/2007, n. 202, per il reato di cui all'articolo 9, comma 1- Inquinamento delle Navi	250	ABCDE	1	Bassa	4	Gravissima
	Decreto legislativo 6/11/2007 n. 202, per i reati di cui agli articoli 8, comma 1, e 9, comma 2 - Inquinamento delle Navi	250	ABCDE	1	Bassa	4	Gravissima
	Decreto legislativo 6/11/2007 n. 202, per il reato di cui all'articolo 8, comma 2 - Inquinamento delle Navi	300	ABCDE	1	Bassa	4	Gravissima

Area "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 D.lgs 231/2001 Duodecies	Art. 22, comma 12-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	200	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna

Area "Razzismo e Xenofobia"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
----------------------------	-------	-----------------	---------------	-----------------	-------------------	------------------	--------------------



Livello Documento: Modello

Codice Doc

MOGC

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Revisione

03

Area "Razzismo e Xenofobia"

Riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Sanzione Pecun.	Sanz. Interd.	Valore "Pecun."	Giudizio "Pecun."	Valore "Interd."	Giudizio "Interd."
ART. 25 D.lgs 231/2001 terdecies	Art. 3, comma 3-bis della legge 13 ottobre 1975, n. 654 (Propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, si fondano in tutto o in parte sulla negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra".	800	AB	4	Altissima	4	Gravissima

Area "Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati"

riferimento D.Lgs 231/2001	Reato	Massima Sanz. Pecuniaria in quote	Sanz. Interdittiva	Valore Sanz. Pecuniaria	Giudizio Sanzione	Valore Sanzione Interdittiva	Giudizio Sanzione Interdittiva
ART. 25 D.lgs 231/2001 quaterdecies	Art. 1 Legge 13 Dicembre 1989, n. 401 "Frode in competizioni sportive" e Art. 4 Legge 13 Dicembre 1989, n. 401 "Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa"	200	Nessuna	1	Bassa	1	Nessuna

6.6 DETERMINAZIONE DEL RISCHIO ASSOLUTO

Il Rischio assoluto va calcolato come la correlazione tra la magnitudo (che assume i valori indicati in precedenza per ogni singolo reato presupposto) e la probabilità legata al vantaggio aziendale.

L'indicatore del vantaggio è l'ultima valutazione da effettuare per il calcolo del Rischio assoluto. L'indice di vantaggio può assumere i valori tra 0 e 4 sulla base dei criteri stabiliti nella tabella sottostante:

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

Valore	Livello di rischio	Criteri
0	Nulla	L'Organizzazione non può trarre alcun vantaggio dal reato effettuato dal personale aziendale o è comunque è impossibile che il reato possa accadere all'interno dell'Organizzazione. Il mancato vantaggio di fatto rende nullo il rischio ai fini della responsabilità amministrativa dell'Organizzazione.
1	Basso	L'esposizione al rischio in termini di possibilità che il personale possa commettere il reato è estremamente limitata e difficile. Inoltre i vantaggi per l'Organizzazione sono difficilmente configurabili
2	Medio	L'esposizione al rischio è presente in più attività aziendali. Il Vantaggio per l'Organizzazione è configurabile in modo indiretto ma comunque possibile
3	Alto	Il Vantaggio è reso alto dal fatto che il dipendente ha la possibilità concreta di compiere un'azione dolosa che sia riconducibile ad uno dei reati previsti dal Dlgs 231/2001 con un vantaggio direttamente correlato al reato.
4	Molto alto	Il Vantaggio è reso alto dal fatto che il dipendente ha la possibilità concreta di compiere un'azione dolosa che sia riconducibile ad uno dei reati previsti dal Dlgs 231/2001 e il dipendente stesso può trarre un vantaggio personale che aumenta il fattore di esposizione al rischio.

Il valore del Rischio Assoluto quindi potrà assumere un valore compreso tra 1 e 4 con i seguenti livelli di valutazione:

Media tra i valori di Sanzioni Pecuniarie, Interdittive e vantaggio	Valore massimo associato ad uno dei possibili impatti	Giudizio R_{ASSOLUTO}	Valore R_{ASSOLUTO}
$1 \leq \text{Media} < 2$	Nessun valore su Sanzioni Pecuniarie, Sanzioni Interdittive e Vantaggio deve avere raggiunto il livello di 3	Lieve	1
$2 \leq \text{Media} < 2,5$	Anche con un valore inferiore se però almeno una valutazione di impatto su Sanzioni Pecuniarie, Sanzioni Interdittive e Vantaggio ha raggiunto il livello di 3	Medio	2
$2,5 \leq \text{Media} < 3,5$	Anche con un valore inferiore se però almeno una valutazione di impatto su Sanzioni Pecuniarie, Sanzioni Interdittive e Vantaggio ha raggiunto il livello di 4	Grave	3
$\text{Media} \geq 3,5$	N/A	Molto Grave	4

6.7 DETERMINAZIONE DELL'ESPOSIZIONE

Una volta calcolato il valore del Rischio Assoluto secondo la tabella soprastante (in scala 1-4), questo valore va messo in correlazione con l'esposizione dell'Ente al reato per valutare l'attuale livello delle misure di prevenzione già messe in atto dall'azienda al momento della valutazione ed in modo da poter determinare il valore del rischio attuale. Tale esposizione

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

viene stabilita attraverso una rilevazione quantitativa che indichi in modo quanto più oggettivo e indipendente l'esposizione dell'Ente al reato al momento della valutazione.

La valutazione dell'esposizione, quindi, è determinata dall'attuale livello di misure preventive e controlli messi in atto dall'Organizzazione al momento dell'analisi, identificando eventuali carenze delle misure adottate o assenze di misure che espongono l'Ente maggiormente al rischio reato.

L'esposizione al reato è valutata secondo tre possibili aspetti:

- a) Presenza di procedure e norme di comportamento etico che siano preventivi rispetto alla commissione del reato
- b) Tracciabilità delle attività collegate ai reati e presenza di un sistema informativo in azienda;
- c) Controlli automatici e manuali presenti in azienda ed audit sulle attività;

Per ogni possibile aspetto deve essere assegnato un giudizio sulla vulnerabilità dell'Organizzazione rispetto al possibile accadimento del reato. La valutazione viene effettuata utilizzando la seguente matrice:

Esposizione	Valore	Procedure e Codice Etico	Tracciabilità e Sistema Informativo	Controlli ed Audit
Esposizione molto bassa	1	Misura già presente e copre tutti i rischi		
Esposizione bassa	2	Misura adottata e solo con piccole problematiche		
Esposizione Alta	3	Misura adottata solo parzialmente e non efficace		
Esposizione Molto alta	4	Ad oggi nessuna misura adottata		

Il valore E della Esposizione quindi potrà assumere i seguenti valori:

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

Media (Procedure e codice etico; tracciabilità e sistema informativo; Controlli ed Audit)	Valore massimo associato ad uno dei possibili impatti	Giudizio Esposizione	Valore E
$1 \leq \text{Media} < 2$	Nessun livello di prevenzione deve avere raggiunto il livello di 3	Bassissima esposizione	E1
$2 \leq \text{Media} < 2,5$	Anche con un valore inferiore se però almeno una valutazione di esposizione ha raggiunto il livello di 3	Media Esposizione	E2
$2,5 \leq \text{Media} < 3,5$	Anche con un valore inferiore se però almeno una valutazione di esposizione ha raggiunto il livello di 4 o due valutazioni hanno raggiunto il livello di 3	Alta Esposizione	E3
$\text{Media} \geq 3,5$	N/A	Altissima esposizione	E4

6.8 DETERMINAZIONE DEL RISCHIO ATTUALE

Sulla base dei valori determinati con la Magnitudo e l'Esposizione è possibile determinare il Valore di Rischio Attuale che scaturisce dalla seguente tabella/matrice che mette in relazione il valore del rischio assoluto con l'attuale esposizione dell'Ente al rischio reato, determinata sulla base delle misure preventive già messe in atto dall'Organizzazione per prevenire il reato.

	R _{ASSOLUTO} Lieve	R _{ASSOLUTO} Medio	R _{ASSOLUTO} Grave	R _{ASSOLUTO} Molto grave
E1 Esposizione Molto bassa	Molto Basso	Molto Basso	Basso	Medio
E2 Esposizione Basso	Molto Basso	Basso	Medio	Medio
E3 Esposizione Alta	Medio	Alto	Alto	Molto alto
E4 Esposizione Molto alta	Alto	Alto	Molto alto	Molto Alto

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

6.9 MITIGAZIONE DEL RISCHIO E VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Sulla base dell'indice di rischio attuale l'azienda adotta le seguenti misure di riduzione del rischio:

Categoria di rischio attuale	Valutazione tollerabilità	Azioni da effettuare
Molto basso	Rischio Accettabile	Rischio basso e con possibilità minime per l'azienda. Non è necessario implementare altre misure di prevenzione perchè il rischio è già ben presidiato
Basso	Rischio accettabile	Rischio basso e con possibilità minime per l'azienda. Non è necessario implementare altre misure di prevenzione perchè il rischio è già ben presidiato se non l'adozione di norme comportamentali all'interno dell'Organizzazione
Medio	Rischio Accettabile ma da ridurre il minimo	Rischio che può essere accettato a condizione di applicare misure per la riduzione del rischio al fine di ridurlo al livello minimo ragionevolmente tollerabile. Implementare se non già presente un Protocollo consigliato per ridurre al minimo
Alto	Rischio non accettabile. L'attività può continuare solo con un presidio e costante sulle attività oggetto del rischio	Rischio su cui è obbligatorio applicare misure per la riduzione del rischio al fine di ridurlo al livello di accettabilità in modo immediato. Ridurre Immediatamente con protocolli preventivi che presidiano le attività esposte
Molto Alto	Rischio non accettabile. Attività rigidamente controllate e sotto la responsabilità di soggetti con formale delega.	Rischio su cui è obbligatorio applicare misure per la riduzione del rischio al fine di ridurlo al livello minimo ragionevolmente tollerabile. Ridurre Immediatamente con protocolli preventivi che presidiano le attività esposte, adottare sistemi comportamentali e prevedere deleghe di funzioni precise

Infatti in seguito all'Analisi dei rischi effettuati per ciascuna attività a rischio GISEC S.p.A. al fine di presidiare il rischio in modo efficace potrà attuare i controlli individuati dalle Linee Guida Confindustria, che prevedono:

- ✚ Implementazione di protocolli operativi rigidi e formalizzati

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

- ✚ Adozione di norme comportamentali ad hoc nel Codice etico
- ✚ Tracciabilità e verificabilità delle operazioni tramite adeguati supporti documentali
- ✚ Sistemi informativi
- ✚ Formazione e addestramento delle risorse umane
- ✚ Controlli di linea automatici o manuali
- ✚ Attività di monitoraggio svolte da organi indipendenti o terzi

Ottenuto l'elenco dei controlli in essere, si deve effettuare una loro valutazione in termini qualitativi. Per effettuare la valutazione qualitativa è possibile rifarsi alla classificazione dei controlli tipica dell'Internal Auditing secondo cui essi sono suddivisi per tipologie.

I controlli possono infatti essere effettuati regolarmente durante lo svolgimento dell'attività o a conclusione di essa da personale normalmente coinvolto nel processo (controlli di 1° livello) oppure effettuati da funzioni esterne all'area controllata (controlli di 2° livello). I controlli possono inoltre essere effettuati in maniera automatica, attraverso strumenti elettronici quali quelli offerti dal sistema informativo aziendale, o manuale da parte di un dipendente. Possono inoltre essere preventivi rispetto al compiersi dell'attività oppure a consuntivo successivamente al suo verificarsi.

E' importante ricordare che il livello di accettabilità del rischio ai sensi del d.lgs. 231/01 deriva infatti dalla condizione di non eludibilità (se non in modo fraudolento) dei controlli in essere da parte del dipendente che commette reato.

L'intera analisi, realizzata per ciascuno dei soggetti apicali, individuati nella "Mappatura dei reati e delle attività sensibili" (Allegato 2), è riportata nella "Analisi dei Rischi" (Allegato 3).

6.10 AGGIORNAMENTO DELL'ANALISI DEL RISCHIO

Il Dlgs 231/01 evidenzia in modo netto la necessità di dare efficacia e effettività agli strumenti di prevenzione di commissione reati.

L'analisi del rischio deve essere pertanto considerata un'attività dinamica che prevede almeno un aggiornamento periodico in modo da mettere l'OdV e in generale l'azienda in grado di avere sempre presente gli elementi di rischiosità della propria gestione.

Si tratta quindi di ripetere l'intero ciclo di analisi su tutte le attività aziendali aggiungendo se necessario le modifiche legislative intervenute dall'ultimo aggiornamento (es. nuovi reati,

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

nuove modalità di gestione dei rischi, etc) e le modifiche ai processi derivanti dagli interventi organizzativi effettuati e dall'evoluzione dell'azienda.

In definitiva si dovrà ricalcolare il profilo di rischio applicando il modello e individuando quindi il livello di rischio attuale in itinere tenendo conto dell'implementazione delle misure di prevenzione da parte dell'Ente.

In questo processo di aggiornamento non ha importanza il confronto complessivo fra il profilo di rischio attuale e il precedente in quanto le due situazioni si riferiscono a contesti organizzativi e legislativi fra loro non necessariamente confrontabili.

Pertanto le azioni di miglioramento o correttive saranno definite non tanto sulla base di un differenziale fra profili di rischio diversi ma sulle evidenze mostrate dall'analisi di rischio aggiornata.

Inoltre è evidente che una attenzione particolare dovrà essere posta a quelle attività che per una serie di motivi cessano di essere non applicabili entrando così nella valutazione di rischio.

Ogni qual volta incorrano modifiche sostanziali nella struttura organizzativa di GISEC S.p.A. (es.: costituzione/modifica di unità organizzative; avvio/modifica di attività), devono essere comunicate all'OdV tramite i verbali del CDA.

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

PARTE SPECIALE

DESCRIZIONE DELLE SINGOLE FATTISPECIE DI REATO.

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 1	<i>"Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico"</i>
Descrizione Sintetica	
<p>Da un punto di vista puramente teorico, va precisato che i reati indicati in questa area, potrebbero consumarsi qualora GISEC S.p.a. producesse documenti falsi per risultare in possesso dei requisiti previsti dalla legge e per potere, conseguentemente, beneficiare di contributi di natura statale o comunitaria o al fine di attestare la regolare esecuzione del Contratto di Servizio con la Provincia di Caserta che conferisce alla GISEC in realtà non erogato. Quanto alla induzione in errore mediante artifici o raggiri, si pensi all'ipotesi in cui si forniscano alla Pubblica Amministrazione informazioni non veritiere, ad esempio supportate da documentazione artefatta.</p> <p>In particolare per la malversazione, invece, assume rilievo la mancata destinazione del finanziamento ricevuto per le finalità di pubblico interesse che ne abbiano giustificato l'erogazione.</p>	
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
Procedura PO PA – MONITORAGGIO OPERATIVO REATI INERENTI LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 2	"Delitti informatici e trattamento illecito di dati"
Descrizione Sintetica	
<p>Le ipotesi di reato appartenenti a quest'area appaiono nel contesto in cui opera GISEC S.p.A. difficilmente ipotizzabili in ambito di Responsabilità Amministrativa dell'Ente: infatti, non appaiono remote le fattispecie di reato ma difficilmente il concretizzarsi del delitto appare configurabile in un vantaggio per la GISEC S.p.A.</p> <p>In particolare le uniche fattispecie di reato che possono in modo indiretto e solo teoricamente rendere possibile le fattispecie di reato sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Art. 635-bis. Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici ▪ Art. 635 quater C.p.- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici <p>Il reato può essere compiuto da un qualunque soggetto che accede alla Rete LAN aziendale o ad una postazione informatica collegata alla rete esterna al fine di danneggiare informazioni, dati e programmi informatici, sistemi informativi altrui.</p> <p>Si ritiene opportuno precisare che al fine di rendere applicabile la responsabilità amministrativa di GISEC si presuppone che l'illecita condotta sia posta in essere nell'interesse o a vantaggio della stessa. Sono, quindi, al di fuori dell'ambito di operatività della responsabilità ex d.lgs. n.231/2001 tutte quelle fattispecie nelle quali l'autore del reato persegue solo ed esclusivamente un interesse personale.</p> <p>Questa considerazione rende di fatto difficile ma non impossibile il rischio di commissione di uno dei reati di cui al citato art.24 bis (danneggiamenti volti a coprire errori, inadempienze o documenti falsi presentati da GISEC S.p.A. verso un soggetto esterno).</p> <p>Nonostante questo si è proceduto con l'adozione di un Protocollo di prevenzione volto a ridurre al minimo possibile l'esposizione al Reato di GISEC S.p.A.</p>	
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
Procedura PO INF – MONITORAGGIO OPERATIVO REATI INERENTI I DELITTI INFORMATICI	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
Manuale per il trattamento dati	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 3	"Delitti della criminalità organizzata"
Descrizione Sintetica	
<p>La collocazione geografica di GISEC SpA e il suo contesto territoriale potrebbero far apparire applicabili le ipotesi di reato appartenenti alla seguente area.</p> <p>In realtà, le fattispecie di reato della presente area, se pur possibili all'interno dell'azienda, appaiono difficilmente ipotizzabili in ambito di Responsabilità Amministrativa della GISEC sia per la tipologia di attività svolta che per la sua proprietà pubblica. Infatti tali reati potrebbero assumere rilevanza in relazione alla responsabilità di cui al d.lgs. n.231/2001 solo se realizzati nell'interesse o a vantaggio dell'azienda. Risulta evidente che la commissione di tali reati non è riconducibile ad un interesse o vantaggio per GISEC S.p.a. ma rimarrebbero esclusivamente finalizzate ad un interesse o vantaggio personali dell'autore del reato.</p> <p>Nonostante ciò vista la proprietà pubblica dell'azienda, strettamente collegata alla vita politica dei Soci, appare ipotizzabile la fattispecie del scambio elettorale politico-mafioso. Infatti l'Ente potrebbe favorire l'assunzione di un dipendente o l'aggiudicazione di un appalto per beni, lavori e servizi su indicazione dei Soci al fine di ottenere condizioni economiche più vantaggiose nel Contratto di Servizio.</p> <p>Questa considerazione rende di fatto difficile ma non impossibile il rischio di commissione di uno dei reati di cui al citato art.24 ter e quindi all'adozione di apposite regole e prassi operative di tipo preventivo nel Protocollo Operativo sotto indicato.</p>	
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
Procedura PO PA – MONITORAGGIO OPERATIVO REATI INERENTI LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità Regolamento Interno per il reclutamento del personale" Regolamento interno per la tenuta dell'albo elettronico fornitori e professionisti	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 4	"Concussione e Corruzione"
Descrizione Sintetica	
<p>La natura di società in House, direttamente collegata alla proprietà pubblica, rende particolarmente esposta la GISEC rispetto ai reati di tipo corruttivo e di concussione previsti dalla presente scheda di reato.</p> <p>Le attività operative di GISEC rendono esposto l'ente sia in quanto soggetto attivo (che compie la corruzione), sia nel senso passivo (che accetta la corruzione al fine di alterare la normale prassi di un procedimento amministrativo).</p> <p>Nel primo caso il vantaggio è abbastanza evidente e collegato direttamente all'Organizzazione. Infatti, GISEC S.p.a. può incorrere nei reati contro la Pubblica Amministrazione, con riguardo alle fattispecie corruttive (in senso attivo) in veste di privato che potrebbero consumarsi nel corso di richieste di finanziamenti, sovvenzioni, etc. da parte di soggetti pubblici al fine di alterare a proprio vantaggio il procedimento di affidamento, in fase di acquisizione di nuovi contratti con soggetti pubblici per l'affidamento dei servizi di gestione del ciclo integrato di rifiuti o strettamente correlati al servizio, nelle fasi di monitoraggio e rendicontazione collegati alle due fasi precedenti. Ancora si può incorrere in tali fattispecie di reato, nel corso di ispezioni volte a verificare il rispetto della normativa vigente (ispezioni che nel caso di GISEC possono essere di diversi tipo: in materia ambientale o di sicurezza, fiscale, previdenziale o eseguite da organi pubblici competenti alla vigilanza sull'attività della società, etc.)</p> <p>Il reato può essere integrato non solo dal ricevimento della somma di denaro, ma anche dall'ottenimento di una qualsiasi utilità da parte di GISEC: si pensi, a titolo esemplificativo, all'assunzione o all'affidamento di incarichi o consulenze di soggetti collegati al pubblico ufficiale/ispettore che effettui controlli ispettivi sull'azienda o partecipi alla stipula di nuovi contratti per l'affidamento del servizio di gestione rifiuti.</p> <p>Come detto in precedenza GISEC S.p.a. può anche essere soggetto passivo il momento in cui, ad esempio, un esponente della società riceva denaro per compiere atti contrari al proprio ufficio.</p> <p>Invero, la corruzione passiva, quale reato-presupposto di cui al d.lgs. n.231/2001, appare di difficile realizzazione giacché nella maggior parte dei casi si tratterà di corruzione realizzata nell'esclusivo interesse della persona fisica, senza cioè interesse o vantaggio della società.</p> <p>Tuttavia non è possibile escludere che si verifichino corruzioni passive ingeneranti responsabilità della società anche in considerazione della natura pubblica del servizio espletato da GISEC S.p.a. anche al fine di ottenere condizioni di vantaggio nell'esecuzione di appalti, forniture, beni.</p> <p>In modo del tutto analogo alla corruzione passiva, appare poco probabile l'applicabilità della Responsabilità Amministrativa di GISEC ai sensi del D.lgs 231/2001 per l'ipotesi di reato collegato alla concussione o all'indebita induzione a dare o promettere utilità. Infatti, il comportamento concussivo deve essere realizzato nell'interesse o a vantaggio dell'ente e non,</p>	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 4	"Concussione e Corruzione"
-----------------------------	-----------------------------------

come normalmente accade, nell'esclusivo interesse del concussore.

Detto questo come per la corruzione passiva non è impossibile l'abuso della propria posizione al fine di ottenere condizioni vantaggiose in fase di affidamento di lavori, appalti, beni e servizi anche per l'azienda.

In relazione all'ipotesi di Corruzione per l'esercizio della funzione o in atti giudiziari vengono in rilievo tutte le controversie in cui la società è parte: si pensi, in particolare, al contenzioso esistente con i propri dipendenti o con gli utenti. In tali casi, infatti, l'azienda potrebbe avere interesse a commettere atti corruttivi al fine di risultare vittoriosa ed evitare, per esempio, la condanna al risarcimento del danno o al fine di ottenere nell'ambito giudiziario una sentenza favorevole.

Tutti questi ambiti e attività collegati alle fattispecie di reato hanno reso necessaria la costruzione di apposite procedure di prevenzione del reato confluiti nel protocollo operativo sotto riportato. Risulta evidente che tale protocollo è stato costruito tenendo conto delle disposizioni aziendali in materia di prevenzione della corruzione previsto dal Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione presente all'interno dell'Organizzazione.

PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO

Procedura PO PA – MONITORAGGIO OPERATIVO REATI INERENTI LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

Procedura aziendale interna di riferimento per la gestione del personale

Regolamento interno per la tenuta dell'albo elettronico fornitori e professionisti

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 5	<i>"Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento"</i>
Descrizione Sintetica	
<p>Le fattispecie di reato della presente area, se pur ipoteticamente realizzabili da soggetti che operano all'interno dell'azienda, non possono essere in alcun modo ipotizzabili in ambito di Responsabilità Amministrativa di GISEC.</p> <p>Infatti tali reati potrebbero assumere rilevanza in relazione alla responsabilità di cui al d.lgs. n.231/2001 solo se realizzati nell'interesse o a vantaggio dell'azienda. Risulta evidente che la commissione di tali reati non è riconducibile ad un interesse o vantaggio per GISEC S.P.A. S.p.a. ma rimarrebbero esclusivamente finalizzate ad un interesse o vantaggio personali dell'autore del reato.</p>	
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
NON APPLICABILE	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
NON APPLICABILE	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 6	<i>"Delitti contro l'industria e il commercio"</i>
Descrizione Sintetica	
<p>Le fattispecie di reato della presente area, se pur ipoteticamente realizzabili da soggetti che operano all'interno dell'azienda, non possono essere in alcun modo ipotizzabili in ambito di Responsabilità Amministrativa di GISEC S.p.A.</p> <p>Infatti tali reati potrebbero assumere rilevanza in relazione alla responsabilità di cui al d.lgs. n.231/2001 solo se realizzati nell'interesse o a vantaggio dell'azienda. Risulta evidente che la commissione di tali reati non è riconducibile ad un interesse o vantaggio per GISEC S.p.a. ma rimarrebbero esclusivamente finalizzate ad un interesse o vantaggio personali dell'autore del reato.</p>	
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
NON APPLICABILE	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
NON APPLICABILE	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 7	"Reati Societari"
Descrizione Sintetica	
<p>La natura dei reati societari collegati ad una società come GISEC Spa risulta una fattispecie possibile in materia di Responsabilità Amministrativa dell'Ente visto che la commissione di alcune fattispecie di reato comportano un vantaggio diretto e correlabile per l'Organizzazione.</p> <p>A tal proposito essendo la Società non quotata tra le fattispecie di reato non sono state considerate possibili in fase di analisi dei rischi le ipotesi collegate alla presenza dell'Ente in un mercato azionario.</p> <p>Va detto che tra l'alto numero di ipotesi di reato previsto dai Reati societari va effettuata una distinzione tra alcune fattispecie di reato ove appare difficile ipotizzare il vantaggio per l'Ente da alcune dove invece tale vantaggio appare evidente.</p> <p>Infatti alcune delle ipotesi di reato previste dalla Responsabilità amministrativa dell'ente appaiono oggi difficilmente collegabili ad un vantaggio per GISEC SPA: infatti per i reati quali indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.), di illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.), di indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.) sembrano più orientati a procurare un vantaggio ai Soci che alla stessa GISEC, che anzi sembra danneggiata perché vede ridotto il proprio capitale sociale o il proprio patrimonio. Infatti, la natura pubblica della proprietà di GISEC SPA, rende difficilmente ipotizzabile, ma non impossibile una ricaduta diretta dei vantaggi per i Soci delle ipotesi di reato per la nostra Organizzazione.</p> <p>Discorso analogo può essere effettuato per alcune ipotesi di reato dove l'attuale struttura proprietaria e la presenza del controllo analogo proprio delle società in house rendono al momento difficilmente attuabili le ipotesi di reato: ci si riferisce soprattutto alle ipotesi di illecite operazioni sulle azioni o quote sociali proprie o della società controllante (art. 2628 c.c.) o all'illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.) in una società dove il controllo analogo prevede un rigido controllo dei Soci su GISEC SPA</p> <p>Discorso diverso va fatto per altre ipotesi di reato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Per quel che riguarda le false comunicazioni sociali il reato appare infatti ipotizzabile con un vantaggio diretto per l'Organizzazione. Infatti una illecita e non corretta rappresentazione economica nelle scritture contabili può comportare una non corretta visione da parte di soggetti esterni collegati alla GISEC che ponga questa in una posizione diversa rispetto alla reale situazione economica e patrimoniale. Inoltre una riduzione artificiosa degli utili aziendali può ridurre l'esposizione fiscale dell'azienda. ▪ Per il reato di impedito controllo, vista la presenza di controlli rigidi in materia di bilanci e contabilità il reato appare realizzabile. Infatti la presenza di controlli da parte del Collegio dei Sindaci, del Revisore legale dei Conti e della Società di Revisione, oltre al controllo analogo effettuato dal nostro socio rende ipotizzabile la conduzione di attività volte ad impedire un regolare controllo da parte di questi soggetti. ▪ Discorso analogo al precedente può essere riferito per il reato di ostacolo alle funzioni di 	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 7	"Reati Societari"
vigilanza.	
<p>Alla luce di quanto detto GISEC ha deciso di adottare uno specifico Protocollo Operativo di prevenzione dei Reati Societari al fine di ridurre la propria esposizione al reato.</p>	
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
Procedura PO SOC – MONITORAGGIO OPERATIVO REATI SOCIETARI	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
PO RDB - Procedura contabilizzazione redazione del bilancio e pagamenti	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 8	<i>"Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico"</i>
Descrizione Sintetica	
<p>Le fattispecie di reato della presente area, se pur ipoteticamente realizzabili da soggetti che operano all'interno dell'azienda, non possono essere in alcun modo ipotizzabili in ambito di Responsabilità Amministrativa della GISEC S.p.A.</p> <p>Infatti tali reati potrebbero assumere rilevanza in relazione alla responsabilità di cui al d.lgs. n.231/2001 solo se realizzati nell'interesse o a vantaggio dell'azienda. Risulta evidente che la commissione di tali reati non è riconducibile ad un interesse o vantaggio per GISEC S.p.a. ma rimarrebbero esclusivamente finalizzate ad un interesse o vantaggio personali dell'autore del reato.</p>	
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
NON APPLICABILE	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
NON APPLICABILE	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 9	<i>"Delitti contro la personalità individuale"</i>
Descrizione Sintetica	
<p>Le fattispecie di reato della presente area, se pur ipoteticamente realizzabili da soggetti che operano all'interno dell'azienda, non possono essere in alcun modo ipotizzabili in ambito di Responsabilità Amministrativa di GISEC S.p.A.</p> <p>Infatti tali reati potrebbero assumere rilevanza in relazione alla responsabilità di cui al d.lgs. n.231/2001 solo se realizzati nell'interesse o a vantaggio dell'azienda. Risulta evidente che la commissione di tali reati non è riconducibile ad un interesse o vantaggio per GISEC S.p.A. ma rimarrebbero esclusivamente finalizzate ad un interesse o vantaggio personali dell'autore del reato.</p>	
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
NON APPLICABILE	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
NON APPLICABILE	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 10	"Abuso di mercato"
Descrizione Sintetica	
<p>Il reato presupposto della presente area, se pur ipoteticamente realizzabili da soggetti che operano all'interno dell'azienda, non possono essere in alcun modo ipotizzabili in ambito di Responsabilità Amministrativa della GISEC S.p.A.</p> <p>Infatti il reato potrebbe assumere rilevanza in relazione alla responsabilità di cui al d.lgs. n.231/2001 solo se realizzati nell'interesse o a vantaggio dell'azienda. Risulta evidente che la commissione del reato non è riconducibile ad un interesse o vantaggio per GISEC S.p.a. ma rimarrebbe esclusivamente finalizzato ad un interesse o vantaggio personali dell'autore del reato.</p>	
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
NON APPLICABILE	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
NON APPLICABILE	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 11	"Reati in materia di diritti d'autore"
Descrizione Sintetica	
<p>L'ipotesi di reato della "Violazione dei Diritti d'Autore mediante duplicazione di programmi" appare possibile in un'azienda dove è presente un sistema informativo diffuso e l'utilizzo di software specifici per la contabilità, per la tracciabilità e per la gestione del servizio idrico.</p> <p>Si ritiene opportuno precisare che al fine di rendere applicabile la responsabilità amministrativa di GISEC si presuppone che l'illecita condotta sia posta in essere nell'interesse o a vantaggio della stessa. Sono, quindi, al di fuori dell'ambito di operatività della responsabilità ex d.lgs. n.231/2001 tutte quelle fattispecie nelle quali l'autore del reato persegue solo ed esclusivamente un interesse personale (non hanno alcuna valenza tutte quelle ipotesi in cui la illecita duplicazione di software avvenga per fini personali del dipendente)</p> <p>Detto questo si è proceduto con l'adozione di un Protocollo di prevenzione volto a ridurre al minimo possibile l'esposizione al Reato di GISEC S.p.A.</p>	
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
Procedura PO INF – MONITORAGGIO OPERATIVO REATI INERENTI I DELITTI INFORMATICI	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
Manuale per il trattamento dati	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 12	<i>"Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro"</i>
Descrizione Sintetica	
<p>I reati della presente area sono quelli legati alla gestione della sicurezza sul luogo di lavoro in GISEC S.p.A.</p> <p>Tali reati sono stati oggetto di approfondito dibattito in materia di responsabilità amministrativa dell'ente: infatti la natura colposa del reato rendeva difficilmente configurabile i principi della responsabilità amministrativa richiamati all'articolo 6 del D.l.gs 231/2001 e la politica di risparmio in materia di misure di prevenzione, tutela e protezione dei lavoratori rientra nel concetto di interesse e vantaggio previsto dal D.l.gs 231/2001.</p> <p>Le diverse attività operative svolte nei siti operativi rendono esposta l'azienda rispetto ai reati inerenti la sicurezza sul luogo di lavoro visti i numerosi rischi per la sicurezza e per la salute dei lavoratori.</p> <p>Alla luce di quanto detto si è deciso di adottare comunque uno specifico Protocollo Operativo di prevenzione dei Reati Sicurezza al fine di ridurre la propria esposizione al reato e di indicare le procedure e le istruzioni operative adottate dall'organizzazione al fine di prevenire infortuni o tutelare la salute dei lavoratori.</p>	
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
Procedura PO SIC – MONITORAGGIO OPERATIVO REATI SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
Documento di valutazione dei rischi ex art. 28 del D.l.gs 81/2008.	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 13	" Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilita' di provenienza illecita "
Descrizione Sintetica	
<p>La natura di società in House obbliga l'azienda ad una gestione degli approvvigionamenti e del conferimento di incarichi che rispetti le procedure stabilite dalla normativa sugli appalti ed alla vigilanza dell'apposita Authority in materia di gare e appalti.</p> <p>Quanto sopra detto rende evidente che se pur ipotizzabili i reati di riciclaggio e ricettazione appaiono difficilmente in concreto realizzabili in GISEC S.p.A.</p> <p>Infatti per il reati previsti nella presente area, l'unica esposizione al reato è legato all'approvvigionamento di beni di provenienza illecita ad un prezzo inferiore al valore di mercato (condizione necessaria affinché vi sia anche il vantaggio dell'azienda).</p>	
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
Procedura PO RIC – MONITORAGGIO OPERATIVO REATI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITA' DI PROVENIENZA ILLECITA E AUTORICICLAGGIO	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
PG 7.4 "Approvvigionamento sotto soglia comunitaria" "Regolamento interno per la tenuta dell'albo elettronico fornitori e professionisti"	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 14	<i>"Reati transazioni ed induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria"</i>
Descrizione Sintetica	
<p>Le attività operative di GISEC S.p.A. rendono esposto l'ente al reato di Induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria.</p> <p>Infatti i lavoratori di GISEC S.p.A. possono essere sottoposti a dei procedimenti giudiziari per attività penalmente rilevanti realizzati durante l'attività lavorativa all'interno dell'Organizzazione.</p> <p>In relazione all'ipotesi di reato sopra indicata appare possibile una pressione esercitata da un superiore gerarchico nei confronti di un dipendente chiamato a rendere testimonianza in un processo penale, per far apparire situazioni diverse dalla realtà o per nascondere possibili connivenze.</p> <p>Questa possibile attività collegata alle fattispecie di reato ha reso necessario la costruzione di apposita procedura di prevenzione del reato confluita nel protocollo operativo sotto riportato. Risulta evidente che tale protocollo è stato costruito tenendo conto delle disposizioni aziendali in materia di prevenzione della corruzione previsto dal Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione presente all'interno dell'Organizzazione.</p>	
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
Procedura PO PA – MONITORAGGIO OPERATIVO REATI INERENTI LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 15	" Reati Ambientali "
Descrizione Sintetica	
<p>GISEC Spa, vista la gestione delle risorse idriche, riveste un ruolo fondamentale nel contesto territoriale della propria zona nella tutela dell'ambiente e nella prevenzione dell'inquinamento. Quanto sopra detto rende particolarmente esposta alla possibile commissione dei reati ambientali all'interno della propria Organizzazione.</p> <p>Come per i reati in materia di sicurezza sul luogo di lavoro l'interesse o vantaggio può intendersi quale risparmio derivante dalla mancata adozione di misure di prevenzione e protezione dell'ambiente che portano all'evento previsto dalle fattispecie di reato.</p> <p>Visto l'ampio numero di fattispecie di reato e la loro specificità, si rimanda al Protocollo operativo per la descrizione sintetica delle attività a rischio e la correlazione con le varie fattispecie di reato ricadenti nell'area dei reati ambientali.</p> <p>In questa scheda è opportuno ricordare che ad oggi la GISEC effettua delle attività strettamente connesse ai reati ambientali.</p> <p>In particolare la GISEC gestisce i seguenti impianti (e tipologie di servizio):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ gestione del ciclo integrato dei rifiuti presso il Sito STIR di Santa Maria Capua Vetere. In particolare l'intero ciclo di produzione dei rifiuti è finalizzato alla produzione di rifiuto tritovagliato (FST o TMB tratt. Mecc. Biol.) con recupero di alcune frazioni merceologiche. ▪ Gestione delle discariche dei rifiuti post mortem: la GISEC gestisce i siti affidati tramite Decreto Presidenziale della Provincia di Caserta n. 65/2010 che stabilisce il conferimento alla GISEC di tutti i compiti connessi alla gestione degli impianti esistenti nonché di quelli connessi alla realizzazione di alcuni degli impianti che la programmazione provinciale riterrà necessari per il raggiungimento dell'autosufficienza provinciale della gestione dei rifiuti solidi urbani. In particolare ad oggi la GISEC gestisce le discariche di Lo Uttaro (Caserta) e il Parco Saurino I e II comprensivo di ampliamento (Santa Maria La Fossa), Discarica di Maruzzella (San Tammaro), Discarica di Bortolotto (Castel Volturno) ▪ Gestione dei siti di stoccaggio delle balle di rifiuti prodotti durante il periodo emergenziale dei rifiuti nella Regione Campania: Siti di stoccaggio Ferrandelle, Villa Literno, (Località Lo Spesso), Santa Maria La Fossa (Località Pozzo Bianco), Capua (Località Brezza), Marcianise (Località Depuratore). Di questi siti di stoccaggio 	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 15	" Reati Ambientali "
------------------------------	-----------------------------

solamente il sito di Ferrandelle è stato interamente evacuato e quindi in attesa di bonifica dello stesso.

In merito a quest'ultimi siti è opportuno definire l'attuale situazione di conformità legislativa degli stessi e sulle responsabilità di GISEC.

Infatti, i siti sopra indicati sono dei siti stoccaggio delle balle dei rifiuti creati dal 2001 al 2008 nel nostro territorio (come nel resto della Regione Campania) a causa della crisi dovuta all'inadeguata presenza sul territorio regionale di impianti di smaltimento dei rifiuti, sono stati autorizzati in fase di gestione straordinaria numerosi siti di stoccaggio "provvisori". Tali siti in possesso di autorizzazioni commissariali, con il passaggio alla gestione ordinaria, sono stati assegnati alle Province campane ed alle società in house che gestiscono il ciclo di gestione dei rifiuti solidi urbani. Proprio in seguito ad una nostra istanza di autorizzazione all'esercizio di tali siti inviati alla Giunta Regionale della Campania, la stessa ha fatto rilevare di non poter procedere all'istruttoria in quanto il sito non rientra tra le fattispecie previste dall'art.208 del d.lgs 152/2006 ss.mmi. La Giunta Regionale della Campania ha richiesto parere al Ministero per l'Ambiente per la corretta gestione dell'Autorizzazione all'esercizio post-gestione dei siti di stoccaggio provvisori. In attesa della risposta dal parte del Ministero per l'Ambiente al quesito posto dalla stessa Giunta Regionale della Campania (protocollo 2014 .0508423 del 22.07.2014) la GISEC continua con l' esercizio provvisorio dei siti. Qualora il Ministero per l'ambiente regolamentasse tale attività e prevedesse un formale autorizzazione per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio la GISEC dovrà provvedere al conseguimento della stessa.

Per la corretta gestione dei siti di stoccaggio ed al fine di prevenire possibili reati ed anche possibili imputazioni su reati ambientali su attività antecedenti alla gestione della GISEC, la GISEC ha effettuato delle indagini ambientali al fine di determinare il punto "zero" di partenza dei siti ai sensi della Legge n. 46/2014. Tali indagini ambientali saranno validate dall'ARPAC per formalizzare tale stato iniziale dei siti.

Si rappresenta che dalle notizie attinte relative alla natura geologica dei suoli su cui insistono i predetti siti emergerebbe, verosimilmente, che alcuni analiti (Ferro, Manganese e Alluminio) superano i valori limite stabiliti dal D.l.gs 33/2003 e D.l.gs 152/2006. Tali valori pare che risulterebbero compatibili con i valori di fondo dei terreni sopra indicati. L'esito delle indagini ambientali ancora in corso, in seguito alla validazione dell'ARPAC rappresenterà il punto di partenza per la gestione ambientale ed anche delle responsabilità in capo alla GISEC in materia di reati ambientali.

Nonostante la GISEC non sia obbligata da alcun testo normativo provvedere ad effettuare i monitoraggi ambientali per la composizione chimica-biologica del percolato secondo quanto definito dal D.l.gs 36/2003

Va ricordato, altresì, come in azienda sia già presente al momento dell'analisi dei rischi l'attuazione di un SGA conforme alla Norma UNI EN ISO 14001, con l'ottenimento della certificazione rilasciata da un ente di certificazione terzo che evidenzia come in azienda è già presente una sensibilità in materia di ambiente e la presenza di procedure di gestione degli aspetti ambientali.

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 15	" Reati Ambientali "
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
Procedura PO AMB – MONITORAGGIO OPERATIVO REATI AMBIENTALI	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
<p>SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE CONFORME ALLA NORMA UNI EN ISO 14001(tutti i documenti previsti). In particolare per la prevenzione die reati ambientali si è fatto riferimento alle seguenti procedure e/o Istruzioni operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ PG 4.4.6 Controllo Operativo ▪ PG 4.4.7 Gestione delle emergenze ambientali ▪ PG 6.3 Manutenzioni ▪ IA 4.4.6.01 Gestione del processo impianto STIR ▪ IA 4.4.6.02 Gestione dei rifiuti in ingresso/uscita riufiuti allo STIR ▪ IA 4.4.6.03 Gestione matrici radioattive ▪ IA 4.4.6.04 Gestione delle sostanze pericolose ▪ IA 4.4.6.08 Norme comportamentali autisti in ingresso allo STIR ▪ IA 4.4.6.09 Gestione scarichi idrici impianto STIR ▪ IA 4.4.6.10 Gestione del processo attività di vigilanza ▪ IA 4.4.6.12 Cernita Manuale 	

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 16	<i>" Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare"</i>
--------------------------	---

Descrizione Sintetica

GISEC risulta solo potenzialmente esposta al reato visto che ormai da anni non sono indetti bandi di concorso per l'assunzione del personale.

Infatti, all'interno di GISEC S.p.A., l'ipotesi di reato appare possibile solo aggirando in maniera fraudolenta la normativa in tema di assunzione dove è presente specifico Regolamento Interno per il reclutamento del personale (il che rende molto improbabile il concretizzarsi della fattispecie di reato).

Va invece osservato che se la commissione diretta del reato è di difficile attuazione, potrebbe essere possibile e più probabile la commissione del reato di un soggetto che realizza lavori per conto di GISEC S.p.A. Infatti, la norma ritiene responsabili del reato in esame non solo i soggetti che direttamente impiegano lavoratori stranieri irregolari, ma anche i soggetti che consapevolmente agevolino, anche solo finanziariamente, la medesima condotta.

Quindi ipoteticamente GISEC S.p.A. potrebbe essere chiamata a rispondere del reato qualora affidi dei lavori con imprese che utilizzano personale d'opera non qualificato proveniente da paesi extra UE (quindi ad un minor costo orario con risparmio per la GISEC S.p.A.).

Alla luce di quanto detto si è stabilito di adottare un apposito Protocollo Operativo per la prevenzione di possibili condotte strumentali alla commissione del reato.

PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO

Procedura PO LAV – Monitoraggio operativo del reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO

Regolamento Interno per il reclutamento del personale

SCHEDA REATO N 17	<i>"Razzismo e Xenofobia"</i>
--------------------------	-------------------------------

Descrizione Sintetica

Il reato presupposto della presente area, se pur ipoteticamente realizzabili da soggetti che operano all'interno dell'azienda, non possono essere in alcun modo ipotizzabili in ambito di Responsabilità Amministrativa della Gisec S.p.A.

Infatti il reato potrebbe assumere rilevanza in relazione alla responsabilità di cui al d.lgs. n.231/2001 solo se realizzati nell'interesse o a vantaggio dell'azienda. Risulta evidente che la commissione del reato non è riconducibile ad un interesse o vantaggio per Gisec S.p.A ma rimarrebbe esclusivamente finalizzato ad un interesse o vantaggio personali dell'autore del reato.

Le uniche possibilità di ipotetico vantaggio potrebbero essere rappresentate dalla messa a

	Livello Documento: Modello	Codice Doc	MOGC
	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA	Revisione	03

SCHEDA REATO N 17	<i>"Razzismo e Xenofobia"</i>
<p>disposizione dei locali aziendali per attività connesse al reato, ma è un'ipotesi così lontana dalle prassi e dalle mission aziendali (che tra l'altro adotta un sistema di gestione della responsabilità sociale) da apparire oggi completamente priva di fondamento.</p>	
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
N/A	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
N/A	

SCHEDA REATO N 18	<i>"Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati"</i>
Descrizione Sintetica	
<p>Il reato presupposto della presente area, se pur ipoteticamente realizzabili da soggetti che operano all'interno dell'azienda, non possono essere in alcun modo ipotizzabili in ambito di Responsabilità Amministrativa della Gisec S.p.A.</p> <p>Infatti il reato potrebbe assumere rilevanza in relazione alla responsabilità di cui al d.lgs. n.231/2001 solo se realizzati nell'interesse o a vantaggio dell'azienda. Risulta evidente che la commissione del reato non è riconducibile ad un interesse o vantaggio per Gisec S.p.A. ma rimarrebbe esclusivamente finalizzato ad un interesse o vantaggio personali dell'autore del reato.</p>	
PROTOCOLLI OPERATIVI COLLEGATI AL REATO	
N/A	
DOCUMENTI AZIENDALI COLLEGATI AL REATO	
N/A	